



AICCREPUGLIA NOTIZIE

PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA
ASSOCIAZIONE ITALIANA CONSIGLI COMUNI REGIONI D'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Luglio 2021 n. 3

QUELLI DELL'EUROPA

SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE AICCRE IL RICORSO AL TRIBUNALE DI ROMA

UN COMMENTO

DI GIUSEPPE VALERIO



DOPO IL RICORSO AL TRIBUNALE DI ROMA DI ALCUNE FEDERAZIONI REGIONALI E SOCI DI LOMBARDIA, PUGLIA, SARDEGNA DI CUI ABBIAMO DATO NOTA INTEGRALE NEGLI SCORSI NOTIZIARI, PUBBLICHIAMO CO-

ME SPECIALE IL RICORSO INTEGRALE CHE LE FEDERAZIONI LOMBARDIA E FRIULI UNITAMENTE AD UNA DECINA DI SINDACI DELLE DUE REGIONI HANNO PRESENTATO AL TRIBUNALE DI ROMA AVVERSO LO SVOLGIMENTO DEL CONGRESSO NAZIONALE AICCRE IN VIA TELEMATICA DELLO SCORSO 30 MARZO.

IL NOSTRO GIUDIZIO LO ABBIAMO GIÀ SCRITTO IN ALCUNI ARTICOLI DEI MESI SCORSI.

NON RIUSCIAMO A TROVARE GLI AGGETTIVI GIUSTI PER QUALIFICARE (MEGLIO "SQUALIFICARE") QUANTO È ACCADUTO IN QUELLA SEDE.

DUE SOLE NOTE: AVETE MAI VISTO CONVOCARE UN CONGRESSO NAZIONALE CON ALL'ODG SOLO LA DICITURA

"ADEMPIMENTI CONGRESSUALI"?

NOI MAI.

ORMAI C'È UN TARLO IN AICCRE: LA SOSTITUZIONE NEL 2015 DEL SEGRETARIO GENERALE CON LA D.SSA CARLA REY A NOI PARE SIA STATA L'INVERSIONE DELLA POLITICA DI AICCRE: PASSARE DA UNA GESTIONE FEDERALE AD UNA CENTRALISTICA, TOGLIERE POTERI ED ATTRIBUZIONI ALLA DIREZIONE NAZIONALE PER DARLI AL SEGRETARIO GENERALE, ALLONTANARE, SPECIE I PIÙ BRAVI E I PIÙ VOLONTIEROSI E DISPONIBILI, A FAVORE UN CERCHIO RISTRETTO DI PERSONE PIÙ "FEDELI" ALLA PERSONA PRIMA CHE ALL'AICCRE.

CHI, COME NOI, IMPEGNA MOLTO DEL SUO TEMPO PER L'AICCRE E LO FA PAGANDO PURE UNA QUOTA DI 100 EURO ANNUI E LO FA IN MODO GRATUITO E VOLONTARIO, È STATO COLTO DAL DUBBIO CHE FORSE NON NE VALE PIÙ LA PENA. COSÌ HANNO GIÀ DECISO MOLTI AMICI DI VARIE PARTI D'ITALIA CHE SI SONO RITIRATI DALL'AICCRE LASCIANDO VUOTI NON ANCORA COLMATI.

NOI ABBIAMO VOLUTO RESISTERE ANCHE PERCHÉ CONFIDIAMO CHE CI SARÀ UN GIUDICE A ROMA DISPOSTO A LEGGERE ED EVIDENZIARE LE ILLEGITTIMITÀ POSTE IN ESSERE TRA LA SEDUTA DEL .

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

CONSIGLIO NAZIONALE DEL 27 DICEMBRE 2020 CHE CONVOCAVA IL CONGRESSO E LO SVOLGIMENTO DEGLI ADEMPIMENTI CONGRESSUALI, DAI CONGRESSI REGIONALI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE(?!?).

SOLO PER TALI RAGIONI PUBBLICHIAMO IL TESTO INTEGRALE DEL RICORSO PRESENTATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL QUALE ORA SI AFFIANCHERANNO ANCHE LE FEDERAZIONI REGIONALI DI PUGLIA E SARDEGNA UNITAMENTE AD ALTRI SOCI TITOLARI ED INDIVIDUALI.

LE UDIENZE SONO FISSATE PER IL 18 OTTOBRE E 15 DICEMBRE.

QUANDO SI È COTRETTI A RIVOLGERSI AL MAGISTRATO SIGNIFICA CHE SONO VENUTE MENO LE RAGIONI DELLA POLITICA, DELLO STARE INSIEME, DEL TROVARE SOLUZIONI NEL RISPETTO DELLE REGOLE COMUNI.

IN POLITICA LA FURBIZIA PAGA AL MOMENTO MA PERDE NEL TEMPO.

LE MANOVRE DI PICCOLO CABOTAGGIO PER SALVAGUARDARE MAGARI UNO "STIPENDIO" O "UN'INDENNITÀ" POSSONO TROVARE SOLUZIONI CHE NON PREGIUDICHINO LA VITA COMPLESSIVA DELL'ASSOCIAZIONE.

CINQUE ANNI FA FUMMO TRA COLORO CHE INDIVIDUARONO STEFANO BONACCINI COME PERSONA CHE POLITICAMENTE POTEVA SPENDERSI PER RILANCIARE L'ASSOCIAZIONE.

IN PARTE È AVVENUTO ANCHE CON LA SUA ELEZIONE A PRESIDENTE DEL CCRE A BRUXELLES, MA È AVVENUTO PARALLELAMENTE A DUE CIRCOSTANZE:

1. SUL PIANO EUROPEO ALLA RINUNCIA

2. NELLO STATUTO DI CCRE DELLA PROSPETTIVA DI UN' EUROPA FEDERALE; SU QUELLO NAZIONALE CON L' "APPIATTIMENTO" SUI COMPORTAMENTI POCO POLITICI DELLA SEGRETERIA GENERALE.

CUI PRODEST?

LA VICE PRESIDENTE DI AICCRE FRIULI, LA SINDACA DI CASARSA LAVINIA CLAROTTO UNA DEI FIRMATARI DEL RICORSO HA DICHIARATO CHE SI ASPETTA UNA COMPOSIZIONE PRIMA DELL'UDIENZA CON L'AZZERAMENTO DELLE POSIZIONI ED UNA RIFLESSIONE GENERALE SU AICCRE. *"LA MIA SPERANZA È CHE GLI ORGANI NAZIONALI COMPIANO AL PIÙ PRESTO UN ATTO DI UMILTÀ CON UN PASSO INDIETRO. BLOCCHIAMO QUANTO È STATO DELIBERATO IN PIENA PANDEMIA, RIFLETTIAMOCI TUTTI INSIEME E TROVIAMO UNA SOLUZIONE CONDIVISA"*.

E' QUANTO DA NOI SEMPRE SOSTENUTO.

POI SI PUÒ CONCORDARE O DISSENTIRE.

PER QUESTO SI FORMANO ANCHE LE MAGGIORANZE E LE MINORANZE, NON SEMPRE O PER FORZA L'UNANIMITÀ'. MA NEL RISPETTO RECIPROCO DI TUTTE LE POSIZIONI, PURCHÈ TUTTE IMPRONTATE ALLA CRESCITA DELL'ASSOCIAZIONE ED AL SUO RAFFORZAMENTO.

ATTENDIAMO FIDUCIOSI SIA UNA SOLUZIONE INDOLORE SIA, IN ESTREMO, LA SENTENZA GIUDIZIALE.

NEL FRATTEMPO CONTINUIAMO COME PRIMA AL SERVIZIO DEGLI ENTI LOCALI E DELLA COSTRUZIONE DEGLI STATI UNITI D'EUROPA, SECONDO GLI OBIETTIVI TRADIZIONALI DI AICCRE

PRESIDENTE FEDERAZIONE AICCRE PUGLIA

LA DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

Presidente AICCRE Puglia: prof. Giuseppe Valerio, già sindaco,

Vice Presidenti: sindaco di Bari, avv. Ruggiero Marzocca consigliere Comune di Barletta, prof. Giuseppe Moggia già sindaco

Segretario generale: sig. Giuseppe Abbati già consigliere regionale

Tesoriere: rag. Aniello Valente consigliere comunale Comune di San Ferdinando di Puglia

Membri della Direzione regionale AICCRE:

sindaco di Brindisi, sindaca di Altamura, sindaca di Turi, sindaca di Putignano, sindaco di Giovinazzo, sindaco di Modugno, sindaco di Sava, sindaco di Bovino, d.ssa Aurora Bagnalasta assessore Comune di Crispiano, sindaco di Nociglia, prof. Pietro Pepe già presidente consiglio regionale Puglia, dott. Mario De Donatis, già assessore Galatina e presidente Ipres.

Collegio dei revisori ufficiali dei conti:

dott. Alfredo Caporizzi (Presidente), dott. Vito Nicola de Grisantis, rag. Franco Ronca

TRIBUNALE DI ROMA
ATTO DI CITAZIONE

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA - FEDERAZIONE LOMBARDA - con sede in Milano alla Via Fabio Filzi n. 22 (P.I./C.F.: 97242930150) in persona del Presidente pro tempore Signora Milena Bertani,

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA - FEDERAZIONE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - con sede in Udine alla Piazza XX Settembre n. 2 (C.F.: 94013820306) in persona del Presidente pro tempore sig. Franco Bussa, **MILENA BERTANI** in proprio nata a Casorezzo (Mi) e residente in Casorezzo alla Via Vicinale dei Regondi n. 11 (C.F.: BRTMLN60R44B989R), **COMUNE DI STARANZANO** (GO) con sede in Staranzano alla Piazza Dante Alighieri n. 3 (C.F.: 00123080319) in persona del Sindaco pro tempore Sig.

Riccardo Marchesan ed in virtù di delibera della GC n. 95 del 23.6.2021 (doc. 29), **COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA** con sede in Casarsa della Delizia (PD) alla Via Risorgimento n. 2 (C.F.: 80004930931) in persona del Sindaco pro tempore Signora Lavinia Clarotto ed in virtù di delibera della GM n. 109 del 28.6.2021 (doc. 30), **COMUNE DI MUGGIA** (TS) con sede in Muggia alla Piazza Marconi n. 1 (C.F.: 00111990321) in persona del Sindaco pro tempore Signora Laura Marzi ed in virtù di delibera della GC n. 101 del 23.6.2021 (doc. 31), **COMUNE DI RUDA** (UD) con sede in Ruda alla Via A. Mosettig n. 2 (C.F.: 00407330307) in persona del Sindaco pro tempore Sig. Franco Lenarduzzi, **COMUNE DI VAL BREMBILLA** (BG) con sede in Val Brembilla al Largo Presidente Carlo

Azeglio Ciampi n. 1 (C.F.: 03966930160) in persona del Sindaco pro tempore Sig. Zambelli Damiano ed in virtù di delibera della GC n. 93 del 18.6.2021 (doc. 32), **COMUNE DI TIRANO** (SD) con sede in Tirano alla Piazza Cavour n. 18 (C.F.: 00114980147) in persona del Sindaco pro tempore sig. Franco Spada ed in virtù di delibera della GC n. 75 del 15.6.2021 (doc. 33); **COMUNE DI CAVASSO NUOVO** (PN) con sede in Cavasso Nuovo alla Piazza Plebiscito n. 12 (C.F.:

81000630939) in persona del Sindaco pro tempore sig. Romanin Silvano, **COMUNE DI SAN CANZIAN D'ISONZO** con sede in San Canzian d'Isonzo al Largo Garibaldi n. 37 (C.F.: 81001530310) in persona del Sindaco pro tempore Sig. Fratta Claudio, **COMUNE DI BELGIOIOSO** (PV) con sede in Belgioioso alla Via Garibaldi n. 64 (C.F.: 00397220187) in persona del Sindaco pro tempore Sig. Fabio Zucca ed in virtù di delibera della GC n. 91 del 18.6.2021 (doc. 34),

COMUNITA' MONTANA VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO in persona del Presidente pro tempore Sig. Mauro Robba con sede in Gravedona ed Uniti alla via Regina Levante n. 2 (C.F.: 93011440133) ed in virtù di Delibera della Giunta esecutiva n. 49 del 21.6.2021 (doc. 35), **COMUNE DI GRADO** (GO) con sede in Grado alla Piazza Biagio Marin n. 4 (C.F.: 00064240310) in persona del Sindaco pro tempore Sig. Dario Raugna ed in virtù di delibera della GC n. 107/2021 (doc. 36), **COMUNE DI BUTTRIO** (UD) con sede in Buttrio alla Via Divisione Julia n. 36 (C.F.: 00471950304) in persona del sindaco pro tempore

Sig. Eliano Bassi, **COMUNE DI SERMIDE E FELONICA** (MN) con sede in Sermide e Felonica alla Piazza Plebiscito n. 1 (C.F.: 00309830206)

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

in persona del sindaco Pro tempore Sig. Mirco Bortesi tutti rappresentati e difesi dall'Avv. Pietro Romano del Foro di Milano (C.F.: RMNPTR67L30F205J) con studio in Rho alla via dei Martiri n. 3 (PEC:pietro.romano@milano.pecavvocati.it - fax 029315727) unitamente all'Avv. Antonio Rizzo (C.F.: RZZNTN54H26H501L) PEC: antoniorizzo@ordineavvocatiroma.org - fax 0642814084, ed elettivamente domiciliati presso lo studio di quest'ultimo in Roma (00187), Via Toscana n. 10, in forza procure alle liti in calce al presente atto - ATTORI -

CONTRO

1) **AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa**, Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), con sede in Roma (00198), Via Messina n. 15 (C.F.: 80205530589) in persona del suo Presidente e legale rappresentante **Stefano Bonaccini** domiciliato per la carica presso la sede dell'AICCRE in Roma (00198), Via Messina n. 15 - CONVENUTA

FATTO

1) L'AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa-CCRE, Sezione italiana di Città e Governi Locali Uniti-UCLG) - è l'associazione nazionale che raggruppa gli Enti territoriali Istituzionali (Comuni, Province, Città e Aree metropolitane e Regioni) e gli altri soggetti in cui il sistema si organizza (Municipi, Circoscrizioni di decentramento comunale, Comunità montane, Comunità isolate, Unioni di Comuni) nonché i "soci individuali". Essa ha come finalità quella di operare "in modo unitario per la costruzione di una Unione Europea federale, fondata sul riconoscimento, il rafforzamento e la valorizzazione delle autonomie regionali e locali" (cfr art. 1 dello Statuto - doc. 1).

L'Associazione fu costituita con atto pubblico dell'11.3.1952 (Rep n. 14825 - numero progressivo 941/29) (doc. 2). La sua finalità è da ricercare nel quadro politico europeo alla fine della seconda guerra mondiale e al decisivo ruolo degli enti locali nel processo di unificazione europea. All'indomani della Seconda guerra mondiale grazie all'acquisita consapevolezza da parte di alcuni militanti federalisti integrali francesi percepirono infatti che, per avviare la ricostruzione dell'Europa e quindi arrivare alla pace, occorresse realizzare l'Europa dei cittadini che aveva nel Comune la sua cellula organizzativa di base. Si tratta dunque di un'Associazione "storica" di rilevante interesse sia per le sue finalità sia per la platea associativa formata essenzialmente da enti Pubblici e che ha relazioni con associazioni simili degli altri stati Europei.

2) L'AICCRE nazionale è formata da **soci "titolari"** (Comuni, Province, Regioni ed altri Enti locali del sistema dei poteri regionali e locali) nonché **da soci "individuali"**, indicati dall'art. 6 dello Statuto tra i componenti o già componenti del Parlamento europeo o nazionale, di assemblee regionali e locali, dei relativi organi, ecc.. Essa si articola poi su basi regionali:

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

le Federazioni Regionali, che agiscono in forza di propri statuti, sono composte dalle rispettive Regioni e dagli Enti locali del relativo territorio aderenti all'Associazione e dai soci individuali residenti nella Regione (art. 8 dello Statuto).

Sono Organi dell'AICCRE: l'Assemblea congressuale nazionale, il Consiglio nazionale, la Direzione nazionale, il Presidente, il Segretario generale ed il Segretario generale aggiunto, il Collegio dei Revisori ed il Collegio dei Probiviri (art. 9 dello Statuto). Tali Organi durano in carica 5 (cinque) anni, al termine dei quali devono essere rinnovati dall'Assemblea congressuale nazionale, previa convocazione della stessa da parte del Consiglio nazionale che adotta, altresì, il Regolamento congressuale (artt. 12 e 14 dello Statuto).

A sua volta l'Assemblea congressuale nazionale è composta dai soci titolari e dai delegati - nel numero stabilito dal Regolamento congressuale nazionale - eletti dalle Federazioni Regionali (art. 12 dello Statuto). Sono eleggibili come delegati anche i soci individuali.

Il Consiglio Nazionale è invece composto "fino ad un massimo di 200 membri (di cui almeno 130 soci titolari) e dai rappresentanti delle federazioni Regionali..." (art. 13 Statuto).

Vale la pena di sottolineare che AICCRE, essendo composta per la maggior parte da soci istituzionali, è sostenuta quasi in via esclusiva da soldi pubblici ovvero dai contributi che i soci versano annualmente.

3) In data 30/31.3.2021 si è tenuta l'ultima Assemblea congressuale nazionale nelle forme e con l'esito che poi si dirà, Assemblea che, come da norma statutaria sopra richiamata, è stata preceduta dal Consiglio Nazionale. Esso venne convocato con nota del 18/01/2021 (doc. 3) trasmessa per email il successivo 20/01/2021, con la quale il Presidente nazionale dell'AICCRE comunicava che "...la riunione del Consiglio nazionale è convocata, **via zoom, mercoledì 27 gennaio 2021, alle ore 13, con il seguente**

ordine del giorno: 1) Definizione della data della XVI^ Assemblea congressuale nazionale AICCRE e sue modalità di svolgimento. Adempimenti correlati".

La riunione del Consiglio Nazionale si tenne quindi con modalità online alle ore 13 del 27/01/2021 e venne presieduta dal Vicepresidente AICCRE Giuseppe Magni (in assenza del Presidente Bonaccini) e con la partecipazione del Segretario generale Carla Rey nonché del componente del Collegio dei Revisori, Giovanni Manzi. Durante la riunione, a dir poco burrascosa, vennero sollevate diverse contestazioni sulle modalità ed incertezze del suo svolgimento. All'esito, con deliberazione adottata a maggioranza dei presenti, è stato approvato il Regolamento Congressuale (doc. 4). Va detto che nessuna pubblicità è stata data a tale Regolamento non pubblicato nemmeno sul sito di AICCRE e non conosciuto dalla maggior parte dei soci. Tale regolamento è già stato impugnato da diversi soggetti con atto di citazione (doc. 5). **Il conseguente giudizio è attualmente pendente innanzi**

a

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

questo tribunale ed iscritto al RG 24987/21 – Sezione 16 – Giudice D.ssa Mazzaro – prima udienza 18/10/2021.

4) Anche l'Assemblea Congressuale del 30-31.3.2021 si tenne in modalità online. Ai sensi dell'art. 12 uc dello Statuto (doc. 1) la convocazione dell'Assemblea congressuale nazionale "deve essere effettuata, almeno sessanta giorni prima della data fissata per la riunione, mediante pubblicazione sugli organi di stampa dell'Associazione".

Della convocazione di tale Assemblea veniva data esclusiva notizia sul sito di AICCRE Nazionale solo il 16.2.2021 (doc. 6) e quindi senza il rispetto del termine previsto dallo statuto. In allegato, sempre sul sito, veniva pubblicato il programma dei due giorni di Assemblea (doc. 7). La seconda giornata del 31.3.2021 fu dedicata agli interventi delle Autorità ed a una "tavola rotonda", mentre la parte istituzionale si svolse nella giornata del 30.3.2021 per la quale il "programma" prevedeva laconicamente **"adempimenti congressuali, ore 9.00 – 13.00"** senza alcuna precisazione ulteriore in merito all'ordine del giorno.

Va subito detto che per la partecipazione all'Assemblea congressuale, stante la sua celebrazione "da remoto", era

necessario l'invio da parte di AICCRE del link a tutti i soci effettivi ed a tutti i delegati nominati dalle Federazioni Regionali. E' invece accaduto che solo alcuni dei soci ricevettero tale link per cui la maggior parte di essi non furono messi in grado di partecipare all'Assemblea. Si sottolinea che all'Assemblea avevano diritto di partecipare circa **mille soggetti tra soci titolari e delegati**. Di fatto parteciparono alla riunione solo 74 delegati (dei quali votanti solo 36) e 31 soci titolari di cui votanti 15. Questi numeri mostrano ex se come non sia stata garantita l'effettiva possibilità di partecipazione parte di tutti gli aventi diritto.

Fatto sta che l'Assemblea, malgrado le varie proteste, venne comunque celebrata rinnovando gli organi dell'Associazione, del Segretario, e soprattutto approvando la modifica dello Statuto vigente, che venne completamente stravolto. Si produce copia della proposta del nuovo statuto (doc. 8) e copia del testo di confronto tra il vecchio e nuovo statuto (doc. 9).

La presente azione non riveste quindi solo carattere "formale" ma, nella sostanza, si intende contestare l'avvenuto stravolgimento di uno statuto non condiviso e non conosciuto dalla stragrande maggioranza dei soci effettivi e titolari i cui diritti sono stati pregiudicati così come quelli delle federazioni Regionali.

Le modifiche approvate sono rilevanti ed hanno interessato

19 dei 29 articoli del vigente statuto, peraltro, approvato nel 2016 e quindi nella precedente Assemblea.

Il nuovo Statuto, prevede nuove definizioni dei soci effettivi ed individuali modificando i criteri per la loro ammissione, limita i diritti dei soci individuali, mina l'autonomia delle Federazioni Regionali da sempre garantita che avranno l'obbligo di attuare gli indirizzi e perseguire gli obiettivi fissati dagli organi nazionali, modifica il sistema dei finanziamenti alle Federazioni Regionali, modifica la composizione e le competenze degli organi

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

nazionali, modifica - riducendolo - il quorum deliberativo per la modifica dello statuto, elimina il diritto dei soci titolari (1/5) di convocare l'Assemblea, elimina il diritto delle Federazioni Regionali di convocare il Consiglio Nazionale, modifica i criteri per l'approvazione dei bilanci dell'Associazione ed il sistema dei finanziamenti etc etc.

Si tratta quindi di modifiche non di poco conto ma che danno all'Associazione un nuovo e diverso assetto certamente più "centralista" tradendo così lo spirito stesso di AICCRE.

5) Stante la modalità online con la quale l'Assemblea si è svolta, venivano richiesti i documenti ufficiali (doc. 10) che sono - o sarebbero - stati approvati nella seduta del 30.3.2021 e quelli attestanti le verbalizzazioni dei lavori. AICCRE, però, non ha mai dato riscontro a tali richieste per cui gli attori non sono in possesso del relativo verbale, del nuovo statuto approvato (ma solo della bozza), delle convocazioni inviate etc etc ma possono dedurre e (parzialmente documentare) come di fatto l'Assemblea venne svolta, elementi già sufficienti per giungere ad un annullamento di tutti gli atti ed i provvedimenti assunti in tale sede.

6) Gli attori sono tutti soci di diritto di AICCRE (ad eccezione della Signora Bertani Milena che è socio individuale) e sono in regola con i pagamenti e non hanno potuto partecipare all'Assemblea Nazionale in quanto non hanno ricevuto il relativo link necessario per il collegamento così come la maggioranza degli altri soci. In ogni caso, quali soci, hanno diritto ad impugnare gli atti deliberativi dell'Associazione in quanto affetti da nullità (invalidità).

DIRITTO

SUL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 27.1.2021 E SULL'INVALIDITA' DEL REGOLAMENTO CONGRESSUALE

Come detto il 27.1.2021 si tenne la seduta del Consiglio Nazionale con lo scopo di approvare il Regolamento Congressuale atto a disciplinare lo svolgimento del successivo Congresso Nazionale e tanto ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 12 dello Statuto (doc. 1). A tale data facevano parte del Consiglio Nazionale di AICCRE le **n. 140** persone di cui all'elenco che si produce (doc. 11) estratto dal sito di AICCRE Nazionale. Ritengono gli attori che le delibere adottate dal Consiglio Nazionale siano contrarie a legge, allo statuto ed all'atto costitutivo e pertanto illegittime ai sensi dell'art. 23 CC, se non addirittura affette da nullità. Ciò per più motivi.

A) VIOLAZIONE DELL'ART. 73 DEL D.L. N.18/2020, CONVERTITO IN L. N. 27/2020

Dispone l'art. 73 del DL 17/2020 convertito in L 27/2020 che - comma IV - durante il periodo dell'emergenza COVID "le associazioni private anche non riconosciute e le fondazioni... che non abbiano regolamentato modalità di svolgimento delle sedute in videoconferenza, possono riunirsi secondo tali modalità, nel rispetto di criteri di trasparenza e tracciabilità **previamente**

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

fissati, purché siano individuati sistemi che consentano di identificare con certezza i partecipanti nonché adeguata pubblicità delle sedute, ove previsto, secondo le modalità individuate da ciascun ente".

La riunione del 27/01/2021 si è invece svolta, via zoom, senza osservare tali disposizioni e tale norma, malgrado le vibranti proteste di alcuni partecipanti, è stata bellamente ignorata da chi presiedeva la seduta. Non è stata preventivamente comunicata la regolamentazione sulle modalità di svolgimento della seduta in videoconferenza né sono stati fissati i criteri per garantire la trasparenza e la tracciabilità degli interventi e dei voti, né sono stati individuati sistemi tali da consentire di identificare con certezza i partecipanti ed i votanti.

Molti sono stati i partecipanti collegati in modalità c.d. "*nascosta*", senza attivazione della telecamera e senza nemmeno l'indicazione del nome che, comunque, chiunque avrebbe potuto inserire. Ciò risulta dalle fotografie scattate ai monitor da alcuni partecipanti durante il collegamento online (doc.13). La violazione di tale norma conduce all'annullamento della delibera e dei conseguenti atti ed in primo luogo del Regolamento Congressuale in quanto non vi è alcuna certezza sull'identità dei partecipanti nonché sul numero dei presenti e dei votanti.

Si sottolinea che nemmeno è stato fatto, malgrado richiesto, **l'appello nominale** in modo tale da poter prendere il numero esatto dei partecipanti e dei votanti. Il tutto in un clima, da parte di molti, di aperta contestazione proprio su tale modalità di svolgimento della seduta e sull'assenza di numero legale come risulta dalle trascrizioni della registrazione (doc. 14). Nella sostanza, quindi, non si sa chi e quanti consiglieri abbiano partecipato, chi era presente alla votazione e chi abbia votato a favore o contro il Regolamento proposto. Si tratta di una plateale violazione di legge che ai sensi dell'art. 23 cc, porta all'annullamento degli atti.

B) VIOLAZIONE DELL'ART. 25 DELLO STATUTO AICCRE

Dispone l'art. 25 dello Statuto di AICCRE (doc. 1) che "*le riunioni degli Organi dell'Associazione sono valide se, in prima convocazione, è presente la maggioranza assoluta dei componenti l'organo. In seconda convocazione la riunione è valida qualunque sia il numero dei presenti. Le determinazioni del Consiglio nazionale ... sono adottate a maggioranza dei presenti*".

La Convocazione del Consiglio Nazionale venne (doc. 3) indetta per il giorno 27/01/2021 **in un'unica sessione** e quindi è evidente che trattavasi di "prima convocazione". Ai sensi del citato art. 25 il quorum costitutivo della maggioranza assoluta dei Consiglieri era **di 71 Consiglieri** essendo come già ricordato il Consiglio formato da 140 membri (doc. 11). Malgrado la rituale richiesta di alcuni partecipanti di verifica del numero legale sin dall'apertura della riunione (attestata dalla trascrizione audio della riunione (doc. 14) il Presidente della riunione, senza recepire la richiesta di verifica del quorum, ne ha affermato laconicamente la sussistenza così come il Segretario generale Rey disattendendo le richieste di

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

appello nominale (sempre doc. 14). E' però attestato dalle registrazioni che:

1) venne posta in votazione l'istanza proposta da un Consigliere di rinvio della riunione stante l'incertezza dei partecipanti e della loro identità. Tale votazione ebbe il seguente risultato: 12 voti a favore, 36 contrari e 2 astenuti, per un totale di **51 presenti e votanti** (doc. 15). Ciò conferma che non era presente il quorum costitutivo di 71 consiglieri con conseguente violazione dell'art. 25 dello Statuto.

2) Le successive tre votazioni, effettuate sulla proposta di due emendamenti al Regolamento congressuale e sul suo testo finale hanno registrato rispettivamente: a) **48 presenti e votanti** (12 favorevoli, 36 contrari e 0 astenuti) sul primo emendamento (doc. 16) b) **48 presenti e votanti** (11 favorevoli, 37 contrari e 0 astenuti) sul secondo emendamento (doc. 17) c) **43 presenti e votanti** (42 favorevoli, 1 contrario e 0 astenuti) sull'adozione del Regolamento congressuale (doc. 18)

In nessun caso, quindi, era stato raggiunto il quorum costitutivo che deve essere ovviamente essere mantenuto fino al momento della votazione, con conseguente palese violazione dell'art. 25 dello Statuto e invalidità della seduta e degli atti adottati.

C) ILLEGITTIMITA' DEL REGOLAMENTO CONGRESSUALE PER VIOLAZIONE DEGLI ARTT. 6, 8.3 E 12.2, DELLO STATUTO AICCRE C1)

l'Art. 12 dello Statuto di AICCRE dispone che "la convocazione dell'assemblea congressuale è decisa dal Consiglio Nazionale che adotta il regolamento congressuale". Analogamente l'art. 14 attribuisce al Consiglio la competenza della convocazione dell'Assemblea e l'adozione del Regolamento. E' evidente che tali competenze si devono muovere all'interno del perimetro statutario nel senso che il regolamento per la convocazione dell'Assemblea non può mai derogare alle norme statutarie modificando la platea degli aventi diritto, il deliberativo etc. A tal fine l'art. 6, comma 2, dello Statuto dispone testualmente: "I soci individuali esercitano il diritto di voto nelle istanze congressuali nazionali dell'Associazione, nel caso in cui siano stati eletti dai congressi delle Federazioni regionali come delegati all'Assemblea congressuale nazionale". Senonchè il Regolamento (doc. 4), in contrasto con la citata previsione statutaria, ha disposto al punto §2, che *"in ogni caso possono essere eletti quali delegati regionali congressuali all'Assemblea congressuale nazionale, soggetti che abbiano uno status di componente eletto dell'organo assembleare e di componente appartenente agli organi politico-amministrativi e agli organi politico-esecutivi, di un ente socio titolare"*. Così disponendo sono stati esclusi i soci individuali dalla possibilità di essere eletti quali delegati regionali e quindi, così come è poi avvenuto, di partecipare all'Assemblea Congressuale.

In sostanza attraverso il regolamento congressuale che ha lo scopo di organizzare le modalità di svolgimento dell'Assemblea, è stato cancellato un diritto dei soci individuali così come poi il "nuovo" statuto definitivamente farà.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

Va anche detto che i soci individuali - come ad esempio la signora Bertani Milena - sono da sempre fortemente impegnati quali dirigenti o legali rappresentanti nelle federazioni regionali di AICCRE ma che, appunto, sono stati privati di un loro diritto statutario di elettorato ed anche di parola all'interno dell'Assemblea Congressuale.

Ulteriore disposizione in danno alle prerogative ed ai diritti dei soci individuali è il punto §10 del Regolamento Congressuale il quale, in spregio a quanto stabilito dall'art. 6 dello Statuto ed al complessivo sistema associativo statutario, ha stabilito che *"Al Congresso regionale partecipano con diritto di voto, i soli soci titolari....hanno solo diritto di parola e non possono essere eletti quali delegati all'Assemblea congressuale nazionale i soci individuali...."*. Tale disposizione è contraria non solo al contenuto dello statuto ma anche alle precedenti modalità con le quali si sono svolti i precedenti Congressi. Inoltre il Regolamento, stabilendo che i soci individuali non possono essere eletti dalle Federazioni Regionali come delegati, interferisce illegittimamente nelle autonomie di tali Federazioni regolate da propri statuti (doc. 13) ed organizzate territorialmente in piena autonomia.

Con tale Regolamento, quindi, il Consiglio ha in maniera surrettizia anticipato le disposizioni dello Statuto poi - illegittimamente - approvato dal Congresso. **C2)** Gli stessi punti del Regolamento sono anche in contrasto con l'art.8 comma 3 dello Statuto il quale prevede che *"I delegati eletti dai congressi delle Federazioni regionali partecipino con diritto di voto all'Assemblea congressuale nazionale"*. Nessuna norma statutaria preclude - come è sempre stato - che i delegati eletti possano essere anche i soci individuali che, come sopra richiamato, sono coloro che svolgono la loro attività all'interno delle Federazioni Regionali. Il Regolamento ha quindi cancellato un diritto previsto dallo statuto e, di fatto, ai soci individuali non è stato consentito di partecipare alla fase congressuale. **C3)** Dispone l'art. 12, comma 2, dello Statuto che *"il numero dei delegati è stabilito dal Regolamento congressuale, tenendo conto della popolazione di ciascuna Regione e della percentuale di adesione all'AICCRE di enti locali della Regione medesima"*. Il punto §13 del Regolamento, invece, ha stabilito che *"il numero dei delegati all'Assemblea congressuale nazionale, espressione delle Federazioni regionali, nella misura indicata dalla tabella A allegata, espressione dell'incidenza dell'azione associativa svolta da ciascuna Federazione che si riverbera sulla tipologia di adesioni sviluppate"*. In calce al regolamento (doc. 4) vi è infatti la Tabella "A" che indica n. 104 delegati precisandone il numero con riferimento a ciascuna Regionale, numero che, però, non ha alcuna attinenza con i principi dettati dall'art. 12 dello Statuto. Alla Lombardia, ad esempio, sono stati attribuiti n. 7 delegati, mentre all'Emilia Romagna n. 14 delegati. La popolazione della Lombardia è di circa 10 milioni di persone, quella dell'Emilia Romagna di circa 4,5 milioni. I criteri per la scelta

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

dei delegati sono quindi stati del tutto arbitrari e non in linea con le previsioni statutarie.

D) ILLEGITTIMITÀ DEL REGOLAMENTO CONGRESSUALE PER OMESSA REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITA' ASSEMBLEARE

Scopo del Regolamento Congressuale è quello di stabilire le regole con le quali l'Assemblea deve svolgersi. Il Regolamento ha omesso di stabilire le regole certe affinché l'Assemblea si svolgesse garantendo una corretta e democratica celebrazione. Ciò peraltro, si è riverberato sull'Assemblea tenutasi il 30.3.2021 svoltasi in un clima di assoluta confusione e senza la garanzia di un'effettiva partecipazione e della possibilità in concreto di presentare candidature. Non è stata infatti disciplinata la modalità di elezione degli organi, la presentazione delle candidature, la modalità di votazione dell'uno o l'altro candidato, non è stato garantito il voto individuale e non sono state disciplinate le garanzie per il voto segreto. Nulla si dice sulla possibilità di conferire deleghe, sulle procedure per presentare mozioni ed ordini del giorno, Ciò era maggiormente necessario considerato che il Regolamento già prevedeva che l'Assemblea venisse celebrata con modalità online e quindi in una situazione in cui i presenti, collegati in videoconferenza, non potevano prendere direttamente la parola.

*** ** ***

SULL'ASSEMBLEA CONGRESSUALE DEL 30.3.2021 E SULL'ILLEGITTIMITA' DEGLI ATTI ADOTTATI

Come detto in data 30/31.3.2021 si è celebrata l'Assemblea Nazionale, passaggio di notevole importanza nella vita associativa in quanto essa si svolge di norma ogni 5 anni ai sensi dell'art. 12.3 dello Statuto.

Tale Assemblea aveva ancora maggiore importanza in quanto era prevista la modifica dello Statuto ed il rinnovo degli Organi Statutari. Con il presente atto vengono impugnate tutte le deliberazioni adottate nell'assemblea del 30.3.2021 non solo per riverbera sulla regolarità della stessa Assemblea (si pensi "illegittimità derivata" dai condizionamenti di un Regolamento Congressuale contrastante con lo Statuto che si all'esclusione dal diritto di voto dei soci individuali), ma anche per la loro contrarietà diretta con norme statutarie, leggi e regolamenti.

L'assemblea, infatti, si è svolta con modalità tali da non garantire la possibilità alla maggior parte dei soci di poter partecipare e ciò a partire dalle procedure seguite per la convocazione.

Va detto che ad oggi non sono disponibili gli atti ufficiali dell'Assemblea e quindi i verbali attestanti il regolare svolgimento dei lavori, le attestazioni notarili (era presente un Notaio) sulla regolarità della costituzione dell'Assemblea e delle votazioni etc. Ciò perché tali atti, in spregio ai più elementari obblighi di trasparenza, vieppiù da parte di un'Associazione di enti Pubblici, non solo non sono stati pubblicati, ma nemmeno sono

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

stati forniti malgrado le rituali richieste (doc. 10). **Di qui l'istanza preliminare ex art. 210 cpc di cui sotto.** In ogni caso:

A) NULLITA' O ANNULLABILITA' DELLE DELIBERE ADOTTATE PER ILLEGITTIMA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

A1) dispone l'art. 12.4 ultimo periodo che "la convocazione deve essere effettuata, **almeno sessanta giorni prima** della data fissata per la riunione, mediante pubblicazione sugli organi di stampa dell'Associazione". L'unica "convocazione" dell'Assemblea congressuale è stata quella pubblicata sul sito di AICCRE nazionale (doc. 6). Il sito non è equiparabile agli organi di stampa dell'Associazione. Prova ne è il fatto che solo con il nuovo statuto (evidentemente non applicabile per l'Assemblea chiamata ad approvarlo) è stato modificato l'art. 11.4 (doc. 8) inserendo come forma di convocazione dell'Assemblea la "pubblicazione sul sito web dell'Associazione" con ciò modificando il precedente art. 12.4 (doc. 1) che parlava appunto di pubblicazione sugli organi di stampa dell'Associazione.

Pur ammettendo che il sito web possa essere equiparato "agli organi di stampa" sta di fatto che la pubblicazione venne inserita sul sito **il 16.2.2021** (doc. 6) e quindi solo 41 giorni prima dell'Assemblea del 30.3.2021. E' quindi palese la violazione dello Statuto che si riverbera sull'annullabilità della delibere adottata sia per l'inadeguata pubblicità della convocazione sia per la sua tardività.

A2) E' noto che ogni convocazione di Assemblea debba essere preceduta dall'ordine del giorno. Ciò per consentire agli aventi diritto di preparare la discussione, verificare l'interesse a partecipare e decidere come votare. La convocazione pubblicata sul sito di AICCRE, invece, non conteneva nella sostanza alcun ordine del giorno, ma (doc. 7) quanto alla giornata del 30.3.2021, solo l'indicazione di **"adempimenti congressuali, ore 9.00 – 13.00"**. Nessuno dei soci poteva sapere quali fossero questi adempimenti congressuali visto che la convocazione nulla diceva. Per tale ragione, ad esempio, AICCRE Lombardia (doc. 19) in data 29.3.2021 contestava sia il mancato invio ai soci del link sia perché "il programma pubblicato è assolutamente privo di ordine del giorno". Nessuno poteva quindi sapere se l'Assemblea fosse destinata solo "a definire gli indirizzi politici e programmatici dell'Associazione" (art. 12.1 lett. a) oppure anche, come poi è avvenuto, l'approvazione del nuovo Statuto e il rinnovo degli organi sociali. Va detto che i soci titolari (circa 1.000 enti) non erano a conoscenza né potevano esserlo del Regolamento Congressuale approvato dal Consiglio **in quanto esso non era nemmeno stato pubblicato sul sito o diffuso in altro modo.**

Nessuno, tranne chi aveva partecipato al Consiglio, poteva immaginare che durante l'Assemblea si sarebbe verificato un "colpo di mano" con l'approvazione del nuovo statuto anche considerando che esso era già stato modificato nel 2016 (doc. 1) **e quindi durante la precedente Assemblea che da Statuto si tiene ogni 5 anni.** I soci titolari se potevano ragionevolmente pensare che si sarebbero rinnovati gli organi della società, di certo non

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

potevano immaginare che all'ordine del giorno vi era la modifica dello statuto o meglio il suo stravolgimento. L'indeterminatezza dell'ordine del giorno ("adempimenti congressuali") non integrava quindi i requisiti minimi per poter consentire ai soci aventi diritto di comprendere il reale oggetto dell'Assemblea. Ciò incide evidentemente sulla legittimità degli atti adottati.

A3) L'Assemblea si è svolta con modalità online. Il punto §1 del Regolamento (illegittimamente adottato) prevedeva che "per esigenze correlate alle particolari modalità di svolgimento delle operazioni congressuali, al fine di preservare il loro ordinato svolgimento, la segreteria dell'Associazione provvederà, su impulso della Presidenza Nazionale uscente ad organizzare le modalità di invio dei link per la connessione, una volta verificato lo stato della contribuzione e alla luce degli esiti dei congressi regionali. Con la medesima comunicazione verranno indicate le modalità tecniche di verifica dell'identità personale durante le operazioni congressuali". Per poter partecipare all'assemblea da remoto era quindi necessario l'invio del link a tutti gli aventi diritto ovvero ai soci titolari ed ai delegati delle Federazioni Regionali. A prescindere dall'esclusione già censurata dei soci individuali, **è accaduto che in realtà il link non venne inviato alla stragrande maggioranza dei soci titolari ed anche ad alcuni dei 104 delegati sia pure in regola con i pagamenti contributivi.**

E' stato affermato che "in tema di associazioni non riconosciute, l'irregolarità del procedimento di convocazione per omesso avviso a taluno dei componenti dell'assemblea è causa annullabilità" (Corte Appello Torino, 10/01/2003 in Giur. merito 2003, 1426). **Trattandosi di requisito costitutivo della regolarità dell'Assemblea è poi onere dell'Associazione convenuta provare la regolare convocazione dell'assemblea e quindi che il link è stato inviato a tutti gli aventi diritto.** Si ricorda che la platea potenziale dei soci titolari è di circa 1.000 e che all'Assemblea ne erano presenti **solo 31**. Erano poi presenti 74 delegati sui 104 indicati. Si ricorda che il mancato invio del link era stato preventivamente contestato. A titolo di esempio il link non è stato inviato ai soci titolari della Lombardia in regola con il pagamento della quota associativa (doc. 19).

Ai sensi dell'art. 210 cpc, senza inversione dell'onere della prova, si chiede pertanto che la convenuta produca gli elenchi dei soci titolari e copia della mail di invio del link per partecipare alla riunione. A ciò si aggiunga che il sistema informatico di fatto non ha funzionato come risulta dalla trascrizione delle "CHAT" durante l'Assemblea (doc. 20).

Non avendo AICCRE messo in condizione di partecipare all'Assemblea la maggior parte dei soci, non vi è dubbio che ogni deliberazione debba essere annullata.

B) NULLITA' O ANNULLABILITA' DELLE DELIBERE ADOTTATE PER MANCANZA DEL QUORUM COSTITUTIVO E DELIBERATIVO

B1) Così come avvenuto per la seduta del Consiglio anche le deliberazioni adottate dall'Assemblea violano l'art. 25 dello

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

Statuto. Tale norma dispone che *“le riunioni degli Organi dell’Associazione sono valide se, in prima convocazione, è presente la maggioranza assoluta dei componenti l’organo. In seconda convocazione, la riunione è valida qualunque sia il numero dei presenti.* La Convocazione dell’Assemblea venne indetta (doc. 6-7) per il giorno 30.1.2021 **in un’unica sessione e quindi in prima convocazione.** Si è già detto che la platea dei soci titolari

in regola con il pagamento era di circa 1.000 (i dati reali li ha solo AICCRE di qui il rinnovo della produzione ex art. 210 cpc). E’ certo che all’Assemblea erano presenti solo 31 soci titolari e 75 delegati e quindi un numero di gran lunga inferiore alla “maggioranza assoluta dei componenti dell’organo”. **Difetta pertanto il quorum costitutivo per la validità della seduta Assembleare. Ciò risulta dall’esito delle votazioni risultanti dalle fotografie allo schermo durante l’Assemblea che indicano, per ciascuna votazione, il numero dei presenti e quello dei votanti.**

In particolare:

a) alla votazione per l’elezione della Commissione elettorale erano presenti 75 delegati di cui 36 votanti e 31 soci titolari di cui 16 votanti (doc. 21)

b) alla votazione per l’elezione della Commissione statuto erano presenti 75 delegati di cui 39 votanti e 31 soci titolari di cui 17 votanti (doc. 22)

c) alla votazione per l’elezione della Commissione verifica poteri erano presenti 75 delegati di cui 40 votanti e 31 soci titolari di cui 15 votanti (doc. 23)

d) alla votazione per l’elezione del Presidente dell’Assemblea erano presenti 74 delegati di cui 36 votanti e 31 soci titolari di cui 15 votanti (doc. 24)

e) alla votazione per il rinnovo del consiglio Nazionale erano presenti 75 delegati di cui 38 votanti e 31 soci titolari di cui 15 votanti (doc. 25)

f) alla votazione per il rinnovo della direzione Nazionale erano presenti 75 delegati di cui 37 votanti e 31 soci titolari di cui 18 votanti (doc. 26)

g) alla votazione per l’approvazione del nuovo statuto erano presenti 75 delegati di cui 42 votanti e 31 soci titolari di cui 18 votanti (doc. 27)

h) alla votazione per l’Ufficio di Presidenza erano presenti 75 delegati di cui 41 votanti e 31 soci titolari di cui 15 votanti (doc. 28)

In nessuna votazione è quindi stato raggiunto il quorum costitutivo. Anche in questo caso è onere della convenuta dare dimostrazione del contrario.

B2) l’Assemblea ha approvato il nuovo statuto con le votazioni di cui al doc. 27. Questa deliberazione è illegittima, oltre alla mancanza del quorum costitutivo, anche per la mancanza del quorum deliberativo previsto dall’art. 12 .1 lett. b). Tale norma prevede che l’Assemblea “adotta, con voto favorevole dei due terzi dei presenti, lo Statuto e le sue modificazioni”. Risulta invece che

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

al momento dell'approvazione dello Statuto erano presenti 31 soci titolari e 75 delegati per un totale di 106 presenti.

Hanno votato lo statuto 18 soci titolari e 42 delegati per complessivi 60 votanti e quindi un numero inferiore ai 2/3 di 106 comunque presenti. Difetta quindi anche il quorum deliberativo e la delibera di approvazione dello statuto si pone in aperto contrasto con la norma statutaria.

C) VIOLAZIONE DELL'ART. 73 E ART. 106 DEL D.L. N.18/2020, CONVERTITO IN L. N. 27/2020

Come già dedotto per la seduta del Consiglio si eccepisce la violazione dell'73 comma IV del DL 17/2020 convertito in L 27/2020. La seduta del 30.3.2021 si è svolta senza osservare tali disposizioni e tale norma. Non è stata preventivamente comunicata la regolamentazione sulle modalità di svolgimento della seduta in videoconferenza né sono stati fissati i criteri per garantire la trasparenza e la tracciabilità degli interventi e dei voti, né sono stati individuati sistemi tali da consentire di identificare con certezza i partecipanti ed i votanti. Sistemi che di norma vengono adottati nelle sedute assembleare ove si svolge la votazione in modo tale da poterne essere verificato l'esito anche nominalmente.

Nemmeno è stato svolto l'appello nominale al momento della votazione che, peraltro, registrava numerosi partecipanti in modalità nascosta.

A ciò si aggiunga che, per le Assemblee ove vi è la fase della votazione, la normativa è ancora più stringente prevedendo l'art. 106 del DL n. 18/2020 convertito con L 27/2020 (applicabile alle associazioni come AICCRE per espressa disposizione del comma 8 bis) che "con l'avviso di convocazione delle assemblee ordinarie o straordinarie ... possono prevedere, anche in deroga alle diverse disposizioni statutarie, l'espressione del voto in via elettronica o per corrispondenza e l'intervento all'assemblea mediante mezzi

di telecomunicazione; le predette società possono altresì prevedere che l'assemblea si svolga, anche esclusivamente, **mediante mezzi di telecomunicazione che garantiscano l'identificazione dei partecipanti, la loro partecipazione e l'esercizio del diritto di voto...** senza in ogni caso la necessità che si trovino nel medesimo luogo, ove previsti, il presidente, il segretario o il notaio".

D) VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO CONGRESSUALE

Sia pure illegittimamente adottato il Regolamento congressuale prevedeva che (punto § 4) che "nella medesima seduta di Presidenza vengono designati altresì i cinque componenti della commissione verifica poteri, i cinque componenti della commissione statuto nonché i cinque componenti della commissione elettorale" e che (punto §6) "la Commissione congressuale approva lo statuto sulla base del progetto elaborato dall'apposita commissione e da essa trasmesso alla Presidenza dell'Assemblea per il tramite del suo Presidente". A quanto consta agli attori tali adempimenti non sono stati svolti, peraltro previsti nella medesima assemblea del

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

30.3.2021. Non si sa quando la Commissione Statuto avrebbe elaborato la bozza dello statuto sottoposto poi in votazione. Ci certo non è seriamente credibile che la Commissione statuto (eletta la stessa mattina del 30.3.2021) si sia poi trovata sempre con modalità online, abbia elaborato la bozza dello statuto che, come detto e dimostrato, andava a modificare gran parte di quello esistente con una strategia ben precisa. L'unica cosa che è certa è che molti a molti dei soci collegati è stata negata la parola e impedito di fatto di intervenire. Anche sotto questo profilo sussiste il vizio di illegittimità per violazione delle norme regolamentari che l'Associazione si era data.

ISTANZA EX ART.210 CPC

Come già sopra detto è assolutamente necessario acquisire i documenti ufficiali attestanti le modalità di convocazione e svolgimento dell'Assemblea. Gli attori sono in grado di produrre solo parzialmente i documenti sia perché l'Assemblea si svolse con modalità a distanza, sia perché AICCRE Nazionale non ha fornito alcun documento, malgrado le formali richieste. Né tali documenti sono stati pubblicati ad oggi sul sito.

In particolare, ai fini della presente controversia, è necessario acquisire:

- 1) atto di designazione del Notaio che era presente in Assemblea e tutti i documenti dallo stesso redatti a partire dal verbale dell'Assemblea. Si ricorda che la nomina e la presenza del Notaio è richiesta dall'art. 106 DL 18/2020
- 2) Copia del Regolamento disciplinante lo svolgimento dei lavori congressuali in modalità telematica ai sensi dell'art. 106 Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18
- 3) Elenco soci in regola con i versamenti aventi diritto a partecipare all'Assemblea con relative attestazioni della commissione verifica poteri
- 4) Elenco nominativo dei delegati dalle Federazioni Regionali aventi diritto a partecipare all'Assemblea con suddivisione per Regione di appartenenza
- 5) Comunicazioni a cura della Segreteria dell'Associazione con le quali sono stati inviati i link di convocazione dell'Assemblea a tutti i soci effettivi aventi diritto ed a tutti i delegati contenenti le indicazioni ex art. 106 DL 18/2020
- 6) elenco di tutti i titolari di AICCRE Nazionale
- 7) Comunicazione ai membri del Consiglio Nazionale uscente dei link per la connessione per partecipare alla fase proclamativa dell'Assemblea congressuale nazionale in qualità di uditori;
- 8) Relazioni finali dei congressi regionali e indicazioni pervenute dalle Federazioni regionali entro il 20.3.2021 per la formazione delle rose che dovevano essere elaborate dalla Commissione elettorale come indicato nel Regolamento congressuale;
- 9) Comunicazioni inviate dalle Federazioni Regionali relative ai delegati, corredate da idonea dichiarazione sottoscritta dagli interessati e documento di identità in corso di

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

validità, finalizzata sia al trattamento dei dati personali che all'invio dell'invito;

10) Delibera adottata dall'Assemblea il 30.3.2021 relativa alle candidature alla Presidenza dell'Assemblea congressuale;

11) Atto di designazione del Presidente dell'Assemblea del 30.3.2021;

12) Atto di designazione dei componenti della Commissione verifica poteri del 30.3.2021;

13) Atto di designazione dei componenti della Commissione Statuto del 30.3.2021;

14) Atto di designazione dei componenti della Commissione elettorale del 30.3.2021;

14) Verbale della Commissione verifica poteri del 30.3.2021;

15) Verbale della Commissione Statuto del 30.3.2021 con relativa bozza del nuovo statuto sottoposto all'Assemblea per tramite del Presidente

16) Verbale della Commissione elettorale del 30.3.2021;

17) Copia delle segnalazioni pervenute tramite chat congressuale;

18) Verbale della seduta del Congresso nazionale del 30 marzo corredata dagli statini di voto (elenco nominativo dei partecipanti al voto e dei votanti per ogni votazione effettuata, distinta per delegati validati e soci titolari validati);

19) Copia dello Statuto approvato;

20) Elenco componenti Direzione Nazionale;

21) Elenco componenti Consiglio Nazionale alla data del 27.1.2021.

22) Copia integrale audio e video delle sedute in oggetto con relative trascrizioni se presenti.

23) copia delle deliberazioni con le quali sono stati rinnovati gli organi di AICCRE il 30.3.2021.

Ciò senza inversione dell'onere probatorio che, come detto, grava sulla convenuta quanto meno con riferimento alla prova dell'esistenza dei quorum costitutivi e deliberativi e dell'invio delle convocazioni a tutti i soci.

ISTANZA DI SOSPENSIVA EX ART. 23 COMMA 3 CC

Dispone l'art. 23 comma III cc che "il presidente del Tribunale o il giudice istruttore, sentiti gli amministratori dell'Associazione, può sospendere, su istanza di colui che ha proposto l'impugnazione, l'esecuzione della delibera impugnata, quando sussistono gravi motivi". Come detto e dimostrato l'Assemblea ha rinnovato tutti gli organi dell'Associazione ed ha approvato un nuovo Statuto. Vale la pena di sottolineare che a fronte di circa 1.000 soci effettivi (tutti enti pubblici) solo 31 erano presenti in Assemblea. Se non si sospendesse l'efficacia della delibera AICCRE continuerebbe ad essere amministrata da Organismi illegittimamente eletti ed a operare con uno statuto non condiviso. A ciò si aggiunga che i soci non potrebbero nemmeno più richiedere (con il quorum di 1/5) una nuova Assemblea perché ciò non è più previsto dal nuovo statuto essendo data la possibilità di indizione dell'Assemblea solo alla Direzione Nazionale anch'essa nominata durante l'ultima Assemblea con le modalità

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

sopra descritte. Giova inoltre ricordare che l'Assemblea viene indetta solo ogni 5 anni. Va inoltre sottolineato che il bilancio di AICCRE è di oltre € 1.000.000 di finanziamenti pubblici che verrebbero gestiti da organismi privi di legittimazione.

Data l'assoluta situazione contra legem sussistono certamente i gravi motivi.

Inoltre, altri "gravi motivi" sono da ricercare nel vulnus che il nuovo Statuto ha inferto ai soci individuali da sempre impegnati nello sviluppo delle azioni di AICCRE Nazionale e soprattutto delle federazioni Regionali. Essi, in sostanza, sono stati privati di ogni diritto di voto (art. 6 del nuovo statuto) nemmeno quali delegati dalle Federazioni Regionali.

Anche le Federazioni Regionali sono state colpite dal nuovo Statuto il quale ne ha fortemente compresso l'autonomia relegandoli ad attuatori degli indirizzi e degli obiettivi fissati dagli organi nazionali (art. 8.3 dello Statuto). Ciò malgrado siano associazioni autonome con propri statuti. Per esse sono anche cambiati, in peggio, i sistemi di finanziamento laddove è previsto il trasferimento ad esempio di una somma pari al 20% anziché, come prima, di una somma non inferiore al 20%.

Ciò è sufficiente per ravvisare i giusti motivi, al di là del fatto che non si ritiene ammissibile che un'Associazione storica come AICCRE agisca nel modo sopra indicato senza nemmeno dare la possibilità ai soci di partecipare all'Assemblea che viene indetta ogni 5 anni. Per questi motivi gli attori, come sopra rappresentati e difesi

CITANO

l'AICCRE - Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) -, con sede in Roma (00198), Via Messina,15, in persona del suo **Presidente e legale rappresentante Stefano Bonaccini** domiciliato per la carica presso la sede dell'AICCRE in Roma (00198), Via Messina, 15 a comparire in giudizio dinanzi al Tribunale di Roma, nei suoi noti locali, Sezione e Giudice Unico designandi, all'udienza che si terrà il giorno **15 DICEMBRE 2021**, ore di rito, con invito a costituirsi in giudizio nel termine di 20 (venti) giorni prima dell'udienza, ai sensi e nelle forme stabilite dall'art. 166 c.p.c., ed a comparire dinanzi al Giudice designato ai sensi dell'art. 168 bis c.p.c., e con avvertimento che la mancata costituzione comporta la declaratoria di contumacia e la costituzione oltre i suddetti termini implica le decadenze di cui agli artt. 38 e 167 c.p.c., per ivi sentir accogliere le seguenti

CONCLUSIONI

Voglia l'Ecc.mo Tribunale di Roma

IN VIA PRELIMINARE: sospendere ex art. 23 cc l'efficacia delle deliberazioni assunte dall'Assemblea di AICCRE in data 30.3.2021 sussistendo i gravi motivi.

SEMPRE IN VIA PRELIMINARE: disporre la riunione della presente causa con quella pendente innanzi a questo Tribunale al N. RG

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

24987/21 - Sezione 16 - Giudice D.ssa Mazzaro - prima udienza 18/10/2021 avente ad oggetto l'impugnazione degli atti del Consiglio Nazionale pure impugnati con la presente causa.

NEL MERITO:

1) Dichiarare invalida la riunione del Consiglio nazionale dell'AICCRE tenutasi il 27 gennaio 2021 per i motivi tutti dedotti nel presente atto e conseguentemente dichiarare invalide ed annullare tutte le determinazioni che durante la stessa sono state assunte. In particolare annullare il Regolamento congressuale adottato in detta riunione in quanto ulteriormente illegittimo per contrasto alle norme statutarie, per i motivi esposti nel presente atto

2) Dichiarare invalida la riunione dell'Assemblea congressuale di AICCRE Nazionale tenutasi il 30.2.2021 per i motivi tutti dedotti nel presente atto e conseguentemente dichiarare invalide ed annullare tutte le determinazioni che durante la stessa sono state assunte ivi comprese le determinazioni relative al rinnovo degli organismi dell'Associazione ed alle modifiche introdotte allo Statuto dell'Associazione.

In ogni caso con vittoria di spese.

IN VIA ISTRUTTORIA: riservata ogni altra istanza, si chiede sin d'ora, senza con ciò voler invertire l'onere della prova, di ordinare alla convenuta AICCRE Nazionale di produrre in giudizio ai sensi dell'art. 210 cpc la seguente documentazione:

1) atto di designazione del Notaio che era presente in Assemblea e tutti i documenti dallo stesso redatti a partire dal verbale dell'Assemblea;

2) Copia del Regolamento disciplinante lo svolgimento dei lavori congressuali in modalità telematica ai sensi dell'art. 106 Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18;

3) Elenco soci in regola con i versamenti aventi diritto a partecipare all'Assemblea con relative attestazioni della commissione verifica poteri;

4) Elenco nominativo dei delegati dalle Federazioni Regionali aventi diritto a partecipare all'Assemblea con suddivisione per Regione di appartenenza;

5) Comunicazioni a cura della Segreteria dell'Associazione con le quali sono stati inviati i link di convocazione dell'Assemblea a tutti i soci effettivi aventi diritto ed a tutti i delegati contenenti le indicazioni ex art. 106 DL 18/2020;

6) elenco di tutti i titolari di AICCRE Nazionale;

7) Comunicazione ai membri del Consiglio Nazionale uscente dei link per la connessione per partecipare alla fase proclamativa dell'Assemblea congressuale nazionale in qualità di uditori;

8) Relazioni finali dei congressi regionali e indicazioni pervenute dalle Federazioni regionali entro il 20.3.2021 per la formazione delle rose che dovevano essere elaborate dalla Commissione elettorale come indicato nel Regolamento congressuale;

9) Comunicazioni inviate dalle Federazioni Regionali relative ai delegati, corredate da idonea dichiarazione sottoscritta dagli interessati e documento di identità in corso di validità,

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

finalizzata sia al trattamento dei dati personali che all'invio dell'invito;

- 10) Delibera adottata dall'Assemblea il 30.3.2021 relativa alle candidature alla Presidenza dell'Assemblea congressuale;
- 11) Atto di designazione del Presidente dell'Assemblea del 30.3.2021;
- 12) Atto di designazione dei componenti della Commissione verifica poteri del 30.3.2021;
- 13) Atto di designazione dei componenti della Commissione Statuto del 30.3.2021;
- 14) Atto di designazione dei componenti della Commissione elettorale del 30.3.2021;
- 15) Verbale della Commissione verifica poteri del 30.3.2021;
- 16) Verbale della Commissione Statuto del 30.3.2021 con relativa bozza del nuovo statuto sottoposto all'Assemblea per tramite del Presidente;
- 17) Verbale della Commissione elettorale del 30.3.2021;
- 18) Copia delle segnalazioni pervenute tramite chat congressuale;
- 19) Verbale della seduta del Congresso nazionale del 30 marzo corredata dagli statini di voto (elenco nominativo dei partecipanti al voto e dei votanti per ogni votazione effettuata, distinta per delegati validati e soci titolari validati);
- 20) Copia dello Statuto approvato;
- 21) Elenco componenti Direzione Nazionale;
- 22) Elenco componenti Consiglio Nazionale alla data del 27.1.2021;
- 23) Copia integrale audio e video delle sedute in oggetto con relative trascrizioni se presenti;
- 24) copia delle deliberazioni con le quali sono stati rinnovati gli organi di AICCRE il 30.3.2021.

Si producono i seguenti documenti oltre alle procure alle liti :

- 1) Statuto di AICCRE approvato il 18.3.2016;
- 2) atto costitutivo AICCRE del 11.3.1952;
- 3) nota del 18.1.2021 a firma Presidente di AICCRE;
- 4) Regolamento congressuale per assemblea Nazionale del 30.31.3.2021;
- 5) atto di citazione avverso Consiglio nazionale;
- 6) screen sito AICCRE;
- 7) programma Assemblea pubblicato sul sito AICCRE;
- 8) proposta nuovo Statuto;
- 9) testo di confronto tra il vecchio e nuovo statuto;
- 10) richiesta del 14.4.2021 ad AICCRE Nazionale dei documenti congressuali;
- 11) elenco membri del consiglio Nazionale pubblicato sul sito AICCRE;
- 12) Statuto AICCRE Lombardia;
- 13) schermata persone presenti alla riunione;
- 14) trascrizione interventi al Consiglio Nazionale 27.1.2021;
- 15) trascrizione audio momento votazione istanza consigliere Borghetti;
- 16) trascrizione audio momento votazione primo emendamento;
- 17) trascrizione audio momento secondo emendamento;
- 18) trascrizione audio momento votazione finale;
- 19) PEC ad AICCRE del 29.3.2021;
- 20) estratto Chat Assemblea del 30.3.2021;
- 21) esito votazione elezione della Commissione elettorale;
- 22) esito votazione elezione della Commissione statuto;
- 23) esito votazione elezione della Commissione verifica poteri;
- 24) esito votazione elezione del Presidente dell'Assemblea;
- 25) esito votazione rinnovo del Consiglio Nazionale;
- 26) esito votazione rinnovo della

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

direzione Nazionale; 27) esito votazione per l'approvazione del nuovo statuto; 28) esito votazione per l'Ufficio di Presidenza; 29) delibera Comune Staranzano n. 95 del 23.6.2021; 30) delibera Comune Casarsa della Delizia n. 109 del 28.6.2021; 31) delibera GC Comune di Muggia n. 101 del 23.6.2021; 32) delibera GC Comune Val Brembilla n. 93 del 18.6.2021; 33) delibera GC Comune di Tirano n. 75 del 15.6.2021; 34) delibera GC Comune Belgioioso n. 91 del 18.6.2021; 35) delibera Comunità Montana Valli del Lario e Ceresio n. 49 del 21.6.2021; 36) delibera GC di Grado n. 107/2021.

Si dichiara che il valore della presente controversia è indeterminabile.

Rho-Roma, lì 7.7.2021

Avv. Pietro Romano

Avv. Antonio Rizzo

I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari

Tel. Fax : 080.5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it -

sito web: www.aiccrepuglia.eu

Posta certificata:

aiccrepuglia@postecertificate.it

IMPORTANTISSIMO A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

POESIE PER LA PACE

La civiltà non è né il numero,
né la forza,
né il denaro.
La civiltà è il desiderio paziente,
appassionato,
ostinato,
che vi siano sulla terra meno ingiustizie,

meno dolori,
meno sventure.
La civiltà è amarsi.

RAOUL FOLLEREAU



WWW.AICCREPUGLIA.EU

Regionalismo differenziato: Ministra Mariastella Gelmini

L'intervento durante il confronto con la Commissione parlamentare per le questioni regionali

"Ho ritenuto indispensabile costituire una Commissione di studio sul tema del regionalismo differenziato, perché dopo la stagione della pandemia ritenevo importante da un lato non dispendere il lavoro fatto precedentemente, e al tempo stesso aggiornare le informazioni e i contenuti". Lo ha detto Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali, durante la sua audizione in Commissione parlamentare per le questioni regionali. "Ho chiesto al professor Beniamino Caravita di coordinare una Commissione nella quale sono presenti tante altre figure di altissimo profilo. La Commissione - ha aggiunto Gelmini - ha svolto un articolato lavoro di audizioni al fine di sviscerare tutti i temi connessi al regionalismo differenziato e alla possibile definizione di una legge cornice prope-
deutica alla possibilità di addivenire alle intese.

Sarebbe a mio avviso sbagliato - ha continuato - non arrivare ad una legge quadro, perché questo non farebbe altro che rafforzare le diffidenze e le preoccupazioni rispetto alle Regioni che corrono verso le intese. Al tempo stesso dico che è importante immaginare una clausola di salvaguardia rispetto al lavoro svolto". Per Gelmini "ci sono regioni come la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna che, o attraverso il referendum o attraverso un atto legislativo, hanno richiesto un di più di autonomia. Queste richieste ormai giacciono da tempo immemorabile e devono essere riprese in considerazione. Sono convinta che il tema del regionalismo differenziato e il tema del regionalismo fiscale debbano addivenire ad una conclusione. Nell'ultimo anno a causa dell'emergenza Covid non ci sono stati passi avanti, ma non ci devono essere ripensamenti e bisogna andare avanti".

"Come vi è noto uno dei temi su cui a lungo si è dibattuto è quello relativo alle modalità di coinvolgimento del Parlamento" sul tema del regionalismo differenziato, ha continuato Gelmini. "La fase dell'iniziativa non presenta, a giudizio della Commissione, particolari aspetti problematici, mentre di più complessa definizione - ha rilevato il ministro - risultano sia la fase governativa sia quella parlamentare. Per quanto riguarda l'iniziativa, l'articolo 116, comma terzo prevede che essa debba spettare alla Regione, sentiti gli enti locali. Le modalità procedurali e l'organo competente ad assumere l'iniziativa sono procedurali e l'organo competente ad assumere l'iniziativa sono dunque disciplinati dalle singole Regioni. È eventualmente una facoltà delle Regioni stesse far precedere l'attivazione dell'iniziativa regionale da una consultazione referendaria, in una fase anteriore ed esterna rispetto al procedimento medesimo. Per ciò che concerne la consultazione degli enti locali, la previsione costituzionale introduce un parere obbligatorio ma non vincolante, per cui le Regioni possono scegliere le modalità procedurali che

ritengono più adeguate: possono consultare il Consiglio delle autonomie locali (Cal) ovvero scegliere di interloquire con i singoli enti locali o con le rispettive associazioni di rappresentanza (Anci e Upi). In sede di redazione di una legge di procedura - ha sottolineato ancora Gelmini - si può valutare se formalizzare il coinvolgimento del Consiglio delle autonomie locali, essendo peraltro un organo direttamente previsto dalla Costituzione (art. 123, comma 5). A mio avviso l'eventuale legge cornice potrebbe prevedere il coinvolgimento del Cal, salvo che diversamente previsto dai singoli Statuti regionali. E ciò potrebbe valere sia per la fase dell'iniziativa sia per lo schema dell'intesa. In seguito all'attivazione e alla conclusione del procedimento da parte delle Regioni, la richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia viene presentata al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per gli affari regionali, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 571, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014). Ciò pone in essere l'obbligo di avvio dei negoziati da parte del Governo, entro 60 giorni dal ricevimento delle iniziative regionali, senza alcun vincolo per quando riguarda la stipula dell'intesa, pur nel rispetto del principio di leale collaborazione nel corso delle trattative. Il Governo gode di ampi margini di discrezionalità sulle modalità con cui strutturare l'atto dell'Intesa e proceduralizzare la sua approvazione, non essendo mai stata formalizzato sino in fondo un procedimento in tal senso". Gelmini ha continuato sostenendo che "ad avviso della Commissione di esperti si potrebbe dunque ipotizzare un'approvazione in Consiglio dei Ministri di uno schema di intesa, previa la stipula di accordi in sede di conferenze. Un altro punto critico riguarda la possibilità di intervenire del Parlamento sul contenuto dell'intesa stessa, considerando la sua natura intrinsecamente pattizia. Per salvaguardarla, ma al contempo fornire alle assemblee rappresentative un potere reale di intervento sui contenuti dell'intesa stessa, si potrebbe pensare di impiegare il modello già consolidato nel nostro ordinamento - quello previsto per le intese con le confessioni religiose, stipulate ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione - potenziando tuttavia l'intervento del Parlamento in fase preliminare. In questo senso si potrebbe ragionare sulla sottoposizione alle commissioni parlamentari competenti per materia degli schemi di intesa per la predisposizione dei pareri, prevedendo una procedura rinforzata del governo per potersene distaccare. Inoltre, si potrebbe prevedere il coinvolgimento anche alla Commissione bicamerale

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

Continua dalla precedente

per le questioni regionali, cogliendo in questo contesto anche l'opportunità di integrarne la composizione con rappresentanti di regioni ed enti locali come previsto ormai da anni dall'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001. Lo schema di intesa, così come integrato con le modifiche provenienti dalle indicazioni parlamentari, dovrebbe successivamente essere di nuovo sottoposto alla regione interessata ai fini della predisposizione dell'accordo definitivo. L'intesa finale potrebbe infine

essere presentata al Parlamento per il tramite di una legge specificamente dedicata alla sua ratifica, da approvare, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 116, a maggioranza assoluta. Tale impostazione, ipotizzata dalla Commissione di studio, mi pare condivisibile, ma - su questo come sugli altri argomenti aperti - sarà per quanto mi riguarda importante conoscere anche la vostra opinione".

Da regioni.it

MINISTRA GELMINI, NON SCHERZIAMO!

di GIUSEPPE VALERIO

Pubblichiamo l'intervento che l'on. Maria Stella GELMINI, ministra per le regioni, ha fatto alle commissioni parlamentari sull'autonomia differenziata, di cui più volte ci siamo occupati.

Non siamo tra coloro che lanciano "battaglie territoriali" o rivendicazioniste per "tutelare" le posizioni dei cittadini meridionali ed i loro bisogni. Tuttavia, come scritto nel precedente nostro notiziario, c'è una vena carsica dentro la quale scorre la sempre desiderata nordica autonomia differenziata e la rivendicazione di una trattenuta territoriale delle "rimesse fiscali" delle singole regioni.

L'Aiccre è stata e rimane notoriamente un'associazione di enti locali di stampo federalista e per questa sua natura non "boccia" o contrasta l'esigenza espressa da alcuni territori di una ulteriore autonomia in settori previsti dal dettato costituzionale. D'altronde sia la riforma del 2001 sul titolo V della Costituzione che dava maggiori poteri alle regioni, sia la bocciatura nel referendum costituzionale del 2016, per semplifi-

care diciamo di "Renzi" per una ricentralizzazione della politica italiana, comportano e hanno come risultato che le regioni non solo conservano i poteri oggi esercitati nelle materie loro riconosciute ma alcune, le più ricche, tentano di avvalersi appunto della sovranità acquisita per allargarla e, soprattutto, "trattenere" sul loro territorio quanto più possibile del gettito fiscale versato dai loro cittadini.

Dicono, è l'unico modo per "valorizzare" la classe dirigente locale e mettere magari "in competizione virtuosa" coloro che amministrano i territori.

E' la legge che chi ha continuato ad avere, è la storicizzazione di una situazione che oggettivamente vede alcuni avanti ed altri fermi o indietro con grande "maleficio" per le singole popolazioni residenti in alcune regioni.

L'audizione della ministra Germini sul tema non ci è piaciuta.

La ministra Gelmini dovrebbe farsi ricordare per essere vicina ai territori e salvaguardare quelli più "deboli". E' un compito che dovrebbe indurla a farsi più "benvolere" rispetto alla sua prima esperienza di ministro della pubblica istruzione per cui viene ricordata come quella dei tagli alla scuola

e delle classi pollaio...

La ministra Gelmini non deve dire molte cose, ne basta una sola: l'autonomia differenziata va bene ma deve seguire ciò che la Costituzione della Repubblica prevede: **definire i LEP cioè i Livelli essenziali di prestazione (art. 117 comma 2 lettera m).**

Posti i territori su una stessa linea di partenza si vedrà chi avrà gli amministratori più capaci e si permetterà ai cittadini di farsi un giudizio sull'operato dei loro dirigenti.

Prima o senza i LEP non ci può essere una codificazione dell'esistente.

In un libro di un amministratore partenopeo "zero al sud" viene denunciato come il mezzogiorno ha perso tanti treni ed opportunità. Viene riferito come tante scelte sono state fatte con l'avallo, o l'assenza, o il disinteresse degli eletti meridionali in Parlamento.

Non serve, a nostro avviso, una Lega Sud ma la consapevolezza per chiunque va a rappresentare i territori meridionali che è un suo dovere prestare massima attenzione e curare gli interessi degli italiani e quindi anche dei meridionali.

presidente aiccre puglia

Beffa Recovery per il Sud 80 miliardi annunciati ma nel testo non c'è traccia

► Risorse introvabili nel Pnrr inviato all'Ue ► Fondi destinati a ferrovie e grandi reti
Negli investimenti garantiti solo 35 miliardi ma la Napoli-Bari era già stata finanziata

segue dalla prima pagina

Gianfranco Viesti

Perché ciò che conta, ciò che impegna le risorse, è il testo ufficiale delle singole misure del Piano mandato a Bruxelles. Serve tempo, ma si può fare, anche grazie agli eccellenti Dossier di documentazione elaborati dai Servizi Studi delle Camere. Si possono cioè cercare questi 80 miliardi, sommando gli stanziamenti di ciascuna Linea di intervento esplicitamente destinati al Mezzogiorno.

Il punto è che non si trovano. Meglio, se ne trovano solo 22 (per i dettagli tecnici si veda un documento in pubblicazione sul sito del [Forum DD](#)). Si tratta per la metà di interventi ferroviari, e per il resto, principalmente, di azioni sulle grandi reti. Questo dato è certo: le risorse allocate sicuramente al Sud sono 22 e non 82 miliardi, cioè il 10% del totale. Tuttavia, sempre leggendo con la massima attenzione il testo, ci sono diversi altri casi in cui vi è una indicazione abbastanza chiara, anche se senza una cifra precisa. Si possono fare delle stime, e arrivare alla conclusione che è altamente probabile che almeno altri 13 miliardi saranno spesi nel Mezzogiorno; qui ci può essere qualche dubbio, ma le cifre grosso modo sono quelle. E siamo a 35, circa un sesto del totale. E questo implica che le stime di crescita del Sud scritte nel Pnrr sono al momento ipotesi, soggette alla circostanza che si arrivi davvero a 80. Subito attenzione, però: solo in parte questi 35 finanziano interventi nuovi. Non possiamo sapere quanto,

perché questa cruciale informazione nel Piano non c'è. Certamente i nuovi binari fra Napoli e Bari, inclusi in questa cifra, disponevano già di un finanziamento. Si tratta di una sorta di "partita di giro" finanziaria.

POCHE CERTEZZE

Ciò precisato, questo non significa affatto che al Sud arriveranno solo 35 miliardi, ma che quelli sono garantiti. Per gli altri si vedrà. Il Governo ha cioè preso un generale impegno politico a favore del Sud: ma a tale impegno non ha fatto seguire una redazione conseguente e coerente del Piano. In alcune linee di investimento si trova una precisa indicazione alla localizzazione territoriale della spesa; ma in molte altre no. Non possono essere differenze dovute al caso (in un documento così importante), ma sono i frutti di precise scelte. Cosa molto interessante, quando il Parlamento ha potuto esprimersi (cioè sul solo Fondo Complementare, non sul Pnrr) ha inserito alcuni indirizzi territoriali aggiuntivi, come nell'importante caso del rinnovo della flotta dei bus (50% al Sud) e degli interventi sulle ferrovie regionali (80%).

Dove continuano a mancare queste indicazioni? Da un lato nelle misure per il rafforzamento del sistema produttivo. Qui ci sono 19 miliardi per la "Transizione 4.0": soldi, a bando, per gli investimenti delle imprese; ma sappiamo che nelle precedenti versioni dello strumento di incentivazione sono arrivati al Sud solo poco più del 10% delle risorse, dato che ci sono meno imprese, più piccole e meno innovative. Sarebbe stato davvero auspicabile un preciso indiriz-

zo, e non solo un generico orientamento, di una parte degli altri incentivi (dai contratti di filiera, all'agroalimentare, agli accordi per l'innovazione) verso il Sud. Ma ciò che più colpisce è che non vi sia alcun impegno di riequilibrio territoriale per gli interventi nei grandi servizi pubblici, nei quali vi sono enormi scarti fra Nord e Sud. Una delle misure "bandiera" del Pnrr alloca opportunamente 4,6 miliardi per gli asili nido; ma clamorosamente non dà alcuna indicazione su dove saranno aperti, non dedica un'attenzione particolare a chi non ne ha. Dove andranno a finire le risorse, assolutamente maggioritarie, per le quali non vi è una allocazione territoriale pre-definita? In parte, lo si è accennato, dove l'economia è più forte e ci sarà maggior "tiraggio" delle misure (e lo stesso potrebbe avvenire anche per le copiose incentivazioni per le ristrutturazioni edili o per i centri di interfaccia ricerca-imprese). In parte l'esito dipenderà dai contenuti delle norme attuative di riparto stabilite dai diversi Ministeri che ne hanno la responsabilità (ad esempio per le scuole). In parte rilevante dipenderà però dall'esito dei bandi che essi predisporranno per allocare su base competitiva le risorse fra i diversi beneficiari (in molti casi fra i Comuni). E dai criteri che essi definiranno per questi bandi; ma, come già documentato su queste colonne sin dal 30 marzo, ad esempio nel primo bando sugli asili nido (che già usa risorse del Pnrr) sono stati inseriti diversi criteri che non favoriscono certo chi oggi non ne ha. Ancora, dipenderà dalle capacità delle diverse amministrazioni, e dalle condizioni dei

loro territori, che "concorreranno"; ma sapendo in partenza che esse sono assai più modeste nelle aree più deboli del paese. In pratica si è scelto di non garantire più asilo-nido ai bambini del Sud per principio, ma di legare questo loro diritto di cittadinanza all'esito di una gara fra le amministrazioni.

Tutto questo significa: 1) che le risorse per il Sud non sono garantite (come avrebbero potuto e dovuto essere) ma che andranno conquistate; 2) che questo dipenderà da un assai vasto e complesso insieme di provvedimenti normativi; 3) che sarà indispensabile un monitoraggio attento di tutti questi provvedimenti; 4) che sarebbe comunque indispensabile uno straordinario e immediato rafforzamento dei Comuni, in tutta Italia, ma specie al Sud.

Esiste un concreto pericolo che gli investimenti del Pnrr al Sud alla fine potrebbero essere meno, ma molti meno di 80 miliardi. Bisogna fare il possibile perché ciò non accada: il Pnrr è decisivo, per l'Italia e per il Sud. Le dichiarazioni di diversi esponenti del Governo sono certamente assai positive; ma al momento si tratta di esortazioni che andranno verificate, con attenzione certosina, quando si tratterà di scrivere le norme attuative.

DI RIFORMULAZIONE DESEGNATA

**LA MAGGIOR PARTE
DEI SOLDI NON HA
UNA DESTINAZIONE
TERRITORIALE DEFINITA
E ANDRÀ DOVE TIRA
DI PIÙ L'ECONOMIA**

La ripresa

«Dal Recovery 82 miliardi gli aiuti al Mezzogiorno non sono un'astrazione»

►La ministra Carfagna replica alle accuse mosse sul Mattino dall'economista Viesti: le "risorse certe" sono le più facili da leggere, ma il Pnrr prevede anche altre misure



Nel servizio del Mattino pubblicato tre giorni fa l'analisi di Gianfranco Viesti che rilevava la bolla Recovery per il Sud, giacché a fronte delle rassicurazioni più volte offerte dal Governo per aiuti complessivi pari a 80 miliardi di euro nel piano inviato a Bruxelles non c'era alcuna certezza sulle cifre, se non limitata a 35 miliardi.



Il ministro del Sud Mara Carfagna

LA POLEMICA

Il capitolo Sud del Pnrr «è solido». E gli 82 miliardi, il 40% delle risorse territorializzabili, «non sono un'astrazione». La ministra per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna risponde non senza una punta di amarezza e irritazione ai dubbi sollevati sul Mattino dall'economista Gianfranco Viesti, una delle voci meridionali più indipendenti e autorevoli, a proposito della reale credibilità dei fondi annunciati dal governo per il Mezzogiorno nell'ambito del Pnrr. Quelle risorse, dice la Carfagna in una lunga nota non sono astratti «ma il frutto di un calcolo specifico, effettuato dal governo sulla base dell'esplicitazione della "quota Sud" di tutte le linee di intervento delle 6 missioni del Piano. Questa accurata ricognizione ha consentito di stimare anche l'impatto

sul Pil e sull'occupazione del Mezzogiorno. Il risultato è stato messo nero su bianco nel Pnrr trasmesso al Parlamento e alla Commissione Europea. Il calcolo governativo è stato ritenuto solido e credibile da parte della stessa Commissione, che l'ha espressamente citato nella sua relazione di approvazione del Piano italiano».

L'ACCUSA

Viesti, in base ai Dossier di documentazione elaborati dal Servizio Studi delle Camere, aveva osservato che al momento tra

DAL SUPERBONUS AGLI INCENTIVI 4.0 FINO AI BANDI BRUXELLES HA GIUDICATO AFFIDABILI I CALCOLI DEL GOVERNO

opere ferroviarie e stradali già cantierate e altre indizioni di spesa, solo 35 miliardi sarebbero garantiti al Sud. E che per molte voci non esiste ancora un'allocazione territoriale pre-definita, come nel caso degli asili nido. Ma la ministra contesta con durezza quest'analisi e parla di «un approccio tra l'ideologico e il ragionieristico che alcune voci continuano a utilizzare per valutare il Capitolo Sud del Pnrr, strumentalizzando disuguaglianze e sofferenze dei meridionali per veicolare la tesi che il governo stia mentendo sulla reale consistenza dei fondi». Così, aggiunge, si «evoca un vecchio meridionalismo distanziato e benaltrista che credeva superato».

Giudizio piuttosto severo al quale Carfagna associa la preoccupazione sul futuro stesso del Pnrr in chiave meridionale: «Perché il Piano di Ripresa nazionale, e quindi anche il Capito-

lo Sud, non è un adempimento che si risolverà nell'arco di questo governo e di questa maggioranza: dovrà essere portato a termine dai successivi, e dunque è importante che la condizione di oggi non sia formale o venata da propositi revanscisti».

LA REPLICA

Nel dettaglio, la ministra ribadisce che «per le linee d'intervento di natura infrastrutturale come gli investimenti in ferrovie, porti, Zes o gli interventi nelle reti, la quota Sud è data esplicitamente dai progetti programmati in uno specifico territorio. Sono quelle che qualcuno definisce le uniche "risorse certe". In realtà, questi investimenti sono solo i più facili da leggere scorrendo superficialmente il Piano».

Quanto poi alle misure come il Superbonus o gli incentivi 4.0, rivolti a tutto il Paese, «il

calcolo del governo sulla quota Sud è basato sui dati sulla capacità "storica" di assorbimento delle risorse da parte del settore privato». Il governo «continua il ministro» ha usato stime molto prudenti, tanto da attribuire ad esempio solo il 9% del fondo del superbonus al Mezzogiorno. E evidente che qui, grazie alle riforme in atto (a partire dalle semplificazioni sull'iter autorizzativo dell'economia e dalla riforma sugli incentivi al Mezzogiorno), la quota Sud potrebbe addirittura crescere, anzi crescerà certamente».

Ma la vera sfida sulla destinazione di una quota cospicua delle risorse del Pnrr appare sempre più quella dei bandi pubblici, il meccanismo che premia i progetti migliori e certi anche sul piano realizzativo.

La ministra ammette che in questo ambito (che spazia dalle risorse da assegnare per l'edilizia scolastica agli investimenti

nell'idrogeno verde passando per l'assistenza sanitaria domiciliare) «il calcolo della quota Sud ha richiesto un lavoro più complesso» in ognuna delle 6 missioni. «Per garantire che i bandi effettivamente riservati al Sud una quota non inferiore al 40%», prosegue Mara Carfagna, «stiamo lavorando a un sistema di monitoraggio per il rispetto della destinazione territoriale, incardinato presso la segreteria tecnica del Pnrr della presidenza del Consiglio e presso la struttura del MEF, nonché a una norma che "fissi" questo obiettivo. Come chiunque può capire, si tratta di conciliare la reale ed equa distribuzione delle risorse con il rispetto dei tempi e la riduzione del rischio di mancato utilizzo delle risorse da parte delle amministrazioni territoriali».

D.SANT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte sullo Stretto, il perché della scelta a tre campate

di Remo Calzona*

Il dibattito sul collegamento tra l'Italia peninsulare e la Sicilia ha forse acquisito il ruolo di un'opera di collegamento viario da far realizzare dai «Pontefices» contemporanei.

Secondo la regola ribadita dal Conte Camillo Benso di Cavour di ottenere dagli interventi pubblici «la migliore opera al minor costo», le opere pubbliche nella loro realizzazione non possono manomettere, danneggiare e distruggere altri interventi pubblici.

Le opere di ingegneria eticamente ben progettate, il territorio e gli interventi pubblici li difendono e valorizzano e non li manomettono o non li distruggono.

I progettisti di queste grandi opere i «Pontefices» nella Roma Repubblicana e Imperiale erano personaggi che operavano secondo i principi dell'*etike* dell'interesse pubblico.

Forse è arrivato l'esempio «Ponte di Messina» che

permette di ribadire questi concetti.

Progettare significa scegliere un ponte contemporaneo e un'opera viaria stradale e ferroviaria che realizza il collegamento tra varie zone del territorio rispettandolo e valorizzandolo.

La situazione economica e politica in Italia ha rivitalizzato il dibattito sull'opportunità di realizzare opere di ingegneria viaria come ponti, tunnel e altri collegamenti, soddisfacendo così le secolari aspettative delle fronteggianti Sicilia e Calabria di un collegamento stabile e un tipo di progettazione interesserebbe la suggestiva zona dei laghi costieri, nota come Capo Peloro, territorio vincolato a riserva naturale.

Il fattore ambientale è infatti tra i motivi che ha determinato la nascita del nuovo tracciato. (nell'immagine indicato in bianco), in alternativa al tracciato del Ponte con luce unica di 3300 m. sostenuto negli anni dalla Società Stretto di Messina spa (indicato in azzurro).

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Lo sviluppo dei grandi collegamenti in Italia si deve al Risorgimento, in Francia ebbe la possibilità di osservare la costruzione delle strade ferrate ovvero delle ferrovie (oggi chiamate ferrovie).

Tra i primi collegamenti viari realizzati sotto il suo governo citiamo: la linea ferrata lungo la costa tirrenica a partire da Genova fino a Reggio Calabria, quella sviluppata lungo la costa adriatica, compresa la tratta Venezia e Taranto che si estendeva lungo la costa ionica fino a Reggio Calabria.

Queste linee, che secondo Cavour dovevano cucire l'Italia, convergevano tutte a Reggio Calabria.

È in questo quadro volto a favorire le infrastrutture della penisola che si iniziò a ragionare su un possibile collegamento ferroviario tra Sicilia e Calabria.

A distanza di oltre 150 anni lo Stretto di Messina è ancora privo di questo fondamentale collegamento viario, basato ancora sull'utilizzo dei traghetti.

La questione dell'attraversamento è ad oggi una questione cruciale. L'attuale governo sembra infatti intenzionato a risolvere il problema organizzando incontri tenuti da specialisti del settore a favore di un ponte stradale e ferroviario.

Il ponte sospeso è una tecnologia per cui l'impalcato che sopporta il piano viario è sospeso mediante funi a cavi appoggiati alle pile che portano i carichi al terreno di appoggio.

Lo sviluppo di questi ponti che sembrano così arditi è conseguenza delle conoscenze avanzate nel campo della: fluidodinamica, termodinamica, dinamica delle masse, entropia e sicurezza della percorribilità.

I famosi ponti di San Francisco Golden Gate, 1938; Ponte di Akashi in Giappone, 1995 sopportano benissimo il cimento provocato dall'azione dinamica del terremoto, del vento, dei carichi stradali e ferroviari.

Le suddette opere sono, infatti, state prescelte per la realizzazione in siti caratterizzati da sistemi di faglie attive (ove per faglia si intende una frattura nella crosta terrestre dovuta alla configurazione venutasi a formare nel corso del tempo) perché la tipologia di ponte sospeso assorbe, senza problemi per la propria integrità, gli effetti dinamici indotti dai terremoti generati dalla attività delle faglie.

Nel Terzo millennio sono stati costruiti più di 45 ponti sospesi con pile in alveo. Quello di maggior luce è in Cina: Yangsigang Yangtze River Bridge (1700 m).

Nel 2017 viene iniziata sul Bosforo, in Turchia, la costruzione del "Ponte Canakkale Bridge" a tre campate con luci 1000- 2023- 1000 che ripete lo schema del Ponte di Akashi in Giappone, precedentemente illustrato, e del progetto sullo Stretto di Messina.

La ripetizione della tecnologia contemporanea e dei rapporti dimensionali, in Giappone e in Turchia chiarisce che questa è la tecnologia per queste grandi opere e garantisce del successo e della vantaggiosità dell'opera.

Il progetto del Ponte di Messina da me illustrato alla Commissione Ministeriale, fortemente apprezzato, si riassume nella tabella "Costi dell'opera e benefici".

Alla valutazione del costo del Ponte va aggiunta la tempistica costruttiva: ormai un ponte come quello in Turchia o dello Stretto sono opere industriali.

Il Ponte sullo Stretto è composto da due cavi portanti lunghi ognuno circa 5 km, composti da 100 trefoli ciascuno, da 40 pendini e 270 travi trasversali che sopportano l'impalcato, 4 pile, le fondazioni a pozzo portano il carico sul terreno del graben dello Stretto.

Tutti i componenti del ponte sono prodotti industriali sottoposti alle procedure di Quality Control and Quality Assurance. I tempi di realizzazione dell'opera sono i tempi di produzione industriale che con largo margine assommano a 1000 giorni lavorativi (4 anni).

RFI che gestisce la rete ferroviaria italiana utilizzerà le opere completamente per le sue attività e sicuramente sarà abile a corrispondere le aspettative progettuali.

Il costo dell'opera proposta è stimato in 1.750 milioni € (costo anno) = 435 milioni/anno

La superficie viaria è pari a: $4000 \times 36 = 144.000 \text{ m}^2$

Pertanto il costo a m^2 dell'opera risulta è stimato in 12.152,00 €/m². Che si arrotonda a: 13.000,00 €/m²

Il progetto illustrato e approvato dalla Commissione ministeriale è stato studiato dallo SVIMEZ – Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel mezzogiorno che ha espresso il parere di seguito trascritto:

In linea con questo indirizzo di logica "industriale", trova assoluta conferma la scelta di un rinnovato disegno progettuale di un "ponte a tre campate", con un rapporto dimensionale tra campata centrale e campate laterali di "a -2a- a", per una lunghezza totale di 4.000 m., con una campata centrale di 2.005 m. e due campate laterali di 1.000 m. ciascuna. A conferma di queste considerazioni, è da sottolineare che, a partire dal 1995 – cioè dalla costruzione del primo ponte con queste caratteristiche il Ponte giapponese Akashi- si sono realizzati nel mondo oltre 40 ponti sospesi analoghi, e nessuno di essi ha una campata superiore ai 1991 metri dell'Akashi.

* Docente Facoltà di Ingegneria alla Sapienza – Autore del volume "La ricerca non ha fine"

DA L'ECO DEL SUD

L'UE propone una nuova Agenda per il Mediterraneo

Per rilanciare e rafforzare il partenariato strategico fra l'Unione europea e i suoi partner del vicinato meridionale, la Commissione europea e l'Alto rappresentante hanno adottato oggi una comunicazione congiunta che propone un'ambiziosa e innovativa nuova Agenda per il Mediterraneo. La nuova Agenda si basa sul convincimento che, lavorando insieme, e in uno spirito di partenariato, le sfide comuni possano trasformarsi in opportunità di interesse reciproco per l'UE e il vicinato meridionale. L'Agenda include un apposito piano di investimenti economici per stimolare la ripresa socio-economica a lungo termine nel vicinato meridionale. Nell'ambito del nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale dell'UE (NDICI), per il periodo 2021-2027 verrebbero assegnati fino a 7 miliardi di € per l'attuazione dell'Agenda, importo che potrebbe mobilitare fino a 30 miliardi di € di investimenti privati e pubblici nella regione nei prossimi dieci anni. L'Alto rappresentante/Vicepresidente Josep Borrell ha dichiarato: "Questa comunicazione invia un messaggio fondamentale sull'importanza che attribuiamo al nostro vicinato meridionale. Un partenariato mediterraneo rafforzato resta un imperativo strategico per l'Unione europea. 25 anni dopo la Dichiarazione di Barcellona e 10 anni dopo la primavera araba, le sfide nel Mediterraneo - molte delle quali derivanti da tendenze a livello mondiale - rimangono tuttora enormi. Per affrontare queste sfide dobbiamo rinnovare i nostri sforzi reciproci e agire in stretta collaborazione, come partner, nell'interesse di noi tutti. Questo è il significato della nuova Agenda. Siamo risolti a lavorare insieme ai nostri partner del vicinato meridionale nell'ambito di una nuova Agenda che sarà incentrata sulle persone, soprattutto sulle donne e sui giovani, e ad aiutarli a realizzare le proprie speranze per il futuro, a far valere i propri diritti e a costruire un vicinato meridionale pacifico, sicuro, più democratico, più rispettoso dell'ambiente, prospero ed inclusivo." Il Commissario per il Vicinato e l'allargamento Olivér Várhelyi ha aggiunto: "Con questo partenariato rinnovato con il vicinato meridionale stiamo segnando un nuovo inizio nelle relazioni con i nostri partner del Sud. Questo partenariato si basa su interessi reciproci e su sfide comuni, ed è stato sviluppato insieme ai nostri vicini. Esso mostra come l'Europa voglia contribuire direttamente a una visione a lungo termine di prosperità e stabilità della regione, specialmente nel contesto della ripresa sociale ed economica dalla crisi del COVID-19. In stretto dialogo con i nostri partner, abbiamo individuato una serie di settori prioritari, come la creazione di crescita e occupazione, gli investimenti nel capitale umano o la buona governance. Consideriamo la migrazione una sfida comune, e siamo pronti a lavorare insieme ai nostri partner per lottare contro la migrazione irregolare e i trafficanti, poiché i rischi riguardano tutti noi. Lavoreremo insieme per apportare reali cambiamenti sul campo, a beneficio sia dei

nostri vicini che dell'Europa." La nuova Agenda si avvale di tutti gli strumenti dell'UE e propone di unire le forze per lottare contro i cambiamenti climatici e per accelerare la duplice transizione verde e digitale sfruttandone le potenzialità, di rinnovare il nostro impegno a favore dei valori comuni, di affrontare congiuntamente gli sffollamenti forzati e la migrazione e di rafforzare l'unità e la determinazione dell'UE, degli Stati membri e dei partner del vicinato meridionale a promuovere la pace e la sicurezza nella regione del Mediterraneo. La nuova Agenda si incentra su 5 settori d'intervento: Sviluppo umano, buongoverno e Stato di diritto - Rinnovare l'impegno comune a favore della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e della governance responsabile Resilienza, prosperità e transizione digitale - Sostenere economie resilienti, inclusive e connesse che creino opportunità per tutti, specialmente per le donne e per i giovani Pace e sicurezza - Fornire sostegno ai paesi per affrontare le sfide in materia di sicurezza e trovare soluzioni ai conflitti in corso Migrazione e mobilità - Affrontare insieme le sfide degli sffollamenti forzati e della migrazione irregolare e agevolare percorsi legali e sicuri per la migrazione e la mobilità Transizione verde: resilienza climatica, energia e ambiente - Proteggere le risorse naturali della regione e generare crescita verde sfruttando le potenzialità di un futuro a basse emissioni di carbonio Un apposito piano di investimenti economici per il vicinato meridionale mira a garantire che la qualità della vita delle popolazioni della regione migliori e che la ripresa economica, anche dopo la pandemia di COVID-19, non escluda nessuno. Il piano include alcune iniziative guida preliminari per rafforzare la resilienza, creare prosperità e intensificare gli scambi e gli investimenti a sostegno della competitività e della crescita inclusiva. Il rispetto per i diritti umani e lo Stato di diritto sono parte integrante del nostro partenariato e sono essenziali per garantire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Contesto Nel 1995, la Dichiarazione di Barcellona ha varato il partenariato euromediterraneo con l'intento di creare un'area di pace, prosperità comune e scambi umani e culturali. L'ultimo riesame della politica europea di vicinato si è svolto nel 2015. 25 anni dopo, la regione del Mediterraneo si trova ad affrontare una serie di sfide che toccano la governance, il contesto socioeconomico, l'ambiente e la sicurezza, aggravate dalla pandemia di COVID-19. Nel dicembre 2020 il Consiglio europeo ha sottolineato la necessità di elaborare una nuova Agenda per il vicinato meridionale, attendendo con interesse la comunicazione congiunta. La nuova Agenda per il Mediterraneo guiderà la politica dell'Unione nei confronti della regione e la programmazione pluriennale nell'ambito del nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale dell'UE (NDICI) a livello regionale e bilaterale. L'UE effettuerà un riesame intermedio della comunicazione congiunta nel 2024.

Riscatto a Sud, ora tocca a Draghi

L'incontro svoltosi il 9 luglio scorso nella sede della Città metropolitana di Reggio Calabria ha rappresentato un momento di dibattito articolato e di alto profilo con il coinvolgimento di esponenti istituzionali calabresi e siciliani ma pure di associazioni ed esperti di altre regioni. Ne è scaturito il documento riportato qui di seguito, che sarà inviato al Presidente della Repubblica avendo avuto già modo di apprezzare il dossier sul **"Progetto di sistema per il Sud"** e al Presidente del Consiglio, oltre che ai ministri di competenza.



"Il Convegno svoltosi nella sede della Città Metropolitana di Reggio Calabria il nove luglio 2021, promosso dall'Associazione Europea del Mediterraneo, ha condiviso i propositi dell'Aem che dal 2015 sollecita l'istituzione della Macroregione del Mediterraneo peraltro prevista dallo stesso Parlamento europeo sin dal 2012, iniziativa che non comporta impegno di spesa mentre potrebbe coordinare e calamitare risorse. Il convegno pertanto, anche in quest'ottica, ha fatto proprio in modo unanime il Progetto di Sistema elaborato da SVIMEZ, ANIMI, CNIM, ARGE presentato il 6 maggio 2021 al Capo dello Stato ed inviato al Governo.

Ha altresì condiviso il documento sottoscritto il 4 giugno dalle due Regioni Calabria e Sicilia che, in sintonia con un punto essenziale del Progetto di Sistema, motiva il parere condizionato al Pnrr espresso in Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 3 giugno 2021 che ha subordinato ogni deliberazione in merito alla creazione del Fondo Complementare a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione "all'accoglimento degli emendamenti e delle considerazioni indicate nel documento approvato".

Le Regione Siciliana e la Regione Calabria, richiamandosi alle posizioni della Conferenza e delle competenti Commissioni parlamentari, ribadiscono la imprescindibile esigenza di inserire la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina tra le norme della recente legge (N. 59 del 6 maggio 2021) con un esplicito, formale impegno del Governo a realizzarlo con risorse

aggiuntive. Ciò in conformità a quanto precisato nel suddetto parere del 3 giugno 2021 per il quale la realizzazione del Ponte assume carattere di assoluta priorità, da inserire tra i progetti del PNRR e del Fondo complementare in quanto opera europea essenziale per realizzare la Missione n.3 Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile e la Missione n. 5 Inclusione e Coesione".

E' ormai tempo di assumere impegni formali provvedendo al finanziamento con atto governativo immediatamente successivo. In ragione della rilevanza strategica, nazionale ed europea, del Ponte sullo Stretto di Messina, i Presidenti di Calabria e Sicilia sono fiduciosi che la questione potrà avere soluzione compositiva sul piano politico-istituzionale.

La mozione conclusiva del Convegno, nel sollecitare le due Regioni ad avviare l'iter per la realizzazione della Macroregione Europea del Mediterraneo, auspica intanto che il Governo consideri il Progetto di Sistema nell'ambito più generale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per far sì che nel Mezzogiorno d'Italia si possa superare la politica dell'assistenza e dei finanziamenti a pioggia, incapaci a promuovere crescita e sviluppo sociale e dare invece corpo all'alternativa di avviare nel Sud quel "secondo motore", indispensabile al Paese.

da l'eco del sud

Le opportunità, aspettative e incertezze della Conferenza sul Futuro dell'Europa

di Erika Frontini e Lorenzo Repetti

L'iniziativa presieduta congiuntamente da Commissione, Consiglio e Parlamento europeo e rivolta a tutti i cittadini europei, ha l'obiettivo di affrontare i temi fondamentali per i prossimi anni. Al momento però la partecipazione è esigua e i dubbi sulla possibilità di un dialogo proficuo con i Paesi scettici nei confronti dell'Ue rendono il percorso in salita.

Dopo 71 anni dalla Dichiarazione Schuman, è giunto il momento di ripensare il futuro dell'Europa dando la parola ai suoi cittadini. O almeno questo è l'obiettivo che si pone la Conferenza sul Futuro dell'Europa, un'iniziativa presieduta congiuntamente da Commissione, Consiglio e Parlamento europeo, ma che ha origine da un'idea abbozzata dal Presidente francese Macron in una tribuna pubblicata sulle più importanti testate del continente poco prima delle elezioni europee del 2019.

Per circa un anno, i cittadini europei saranno chiamati a esprimere le proprie proposte riguardo alle sfide che l'UE si trova ad affrontare, dai cambiamenti climatici alla trasformazione digitale, passando per la necessità di sviluppare un sistema economico al servizio delle persone e quella di rafforzare le fondamenta democratiche dell'Unione stessa. Questa partecipazione dal basso avverrà principalmente tramite una piattaforma digitale dotata di traduzione automatica multilingue, attiva già dal 19 aprile.

Ciascun cittadino può registrarsi e condividere idee riguardo a uno dei nove argomenti proposti, oppure "sollevare ulteriori questioni", come previsto dalla Dichiarazione comune firmata dai Presidenti delle tre istituzioni lo scorso marzo. La piattaforma consente inoltre una certa interattività, dato che gli utenti hanno la possibilità di commentare e sottoscrivere le idee pubblicate. Una sezione specifica raccoglie poi tutti gli eventi organizzati nell'ambito della Conferenza in ogni parte dell'Unione. In aggiunta, è prevista la convocazione di quattro panel di 200 cittadini ciascuno – la cui composizione dovrà essere rappresentativa della popolazione europea – i quali discuteranno sulle riflessioni emerse dalla piattaforma per ricavarne raccomandazioni concrete.

Quindi, gli input provenienti dai cittadini confluiranno in una sessione plenaria che si riunirà almeno ogni sei mesi. La plenaria si occuperà, – insieme a un comitato esecutivo composto dai rappresentanti di Commissione, Consiglio e Parlamento – di produrre la relazione finale, attesa per la primavera 2022.

Dando un'occhiata ai capitoli più recenti della storia d'Europa, appare evidente come la Conferenza costituisca un tentativo inedito di dar voce ai cittadini. Molto è cambiato dalle prime fasi del processo di integrazione, in cui l'UE si accontentava di essere un progetto elitario fondato sul "consenso permissivo". Al contrario, negli ultimi decenni, si è assistito a un aumento dell'interesse verso l'UE, la quale trova uno spazio crescente nei dibattiti nazionali, anche se non sempre in chiave positiva. Anzi, a causa di informazioni e percezioni imperfette riguardo al loro operato, le istituzioni europee finiscono spesso per diventare il capro espiatorio per tutto ciò che non va nel verso giusto. In tal senso, la Conferenza potrebbe essere una buona opportunità per avvicinare i cittadini alle istituzioni, nella misura in cui l'iniziativa riuscirà a diffondere un'immagine dell'Unione più comprensibile, superando sfiducia e pregiudizi.

La volontà, più volte sottolineata da varie personalità politiche e istituzionali europee, di dare più spazio alle opinioni dei cittadini rappresenta quindi un significativo passo avanti. Tuttavia, restano dubbi sull'effettiva capacità della Conferenza di attrarre una vasta partecipazione. La piattaforma digitale costituisce sicuramente uno strumento innovativo, che, a differenza delle elezioni per il Parlamento europeo e dei referendum – i due canali principali attraverso i quali i cittadini possono incidere sul processo politico europeo – permette una maggiore articolazione delle proposte. Allo stesso tempo, la piattaforma risulta più accessibile dell'iniziativa dei cittadini europei, uno strumento che consente ad almeno un milione di cittadini di invitare la Commissione a proporre atti legislativi, ma che prevede un iter piuttosto lungo e criteri non facili da soddisfare.

Sarà tutto ciò sufficiente a spronare alla partecipazione quei cittadini che percepiscono l'UE come una realtà distante dalle loro vite e sono, pertanto, poco propensi a farsi coinvolgere? Al momento, la piattaforma conta meno di 15 mila partecipanti, un numero esiguo se rapportato agli oltre 446 milioni di cittadini europei. Quale sarà, invece, l'approccio di coloro che hanno posizioni scettiche – se non apertamente ostili – nei confronti dell'Unione? Saranno disposti a utilizzare i canali aperti dalla Conferenza?

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

per far valere la propria visione continuando al contempo a disconoscere la legittimità di una democrazia europea certo imperfetta ma in apparente espansione?

Se ciò si verificasse, la Conferenza rischierebbe di finire paralizzata dall'incapacità di mettere insieme opinioni contrastanti. Allo stesso tempo, non si può escludere che, per evitare che questo esperimento di democrazia partecipativa si riveli controproducente, le voci più fuori dal coro saranno messe al margine. A tal proposito, vale la pena ricordare il ruolo di "filtro" che Commissione, Consiglio e Parlamento saranno chiamati a svolgere durante i lavori e al termine della Conferenza.

A prescindere da tutto ciò, affinché la fiducia degli europei verso le istituzioni si rinsaldi, è necessario che a questo esercizio di ascolto seguano misure concrete. Nondimeno, su questo aspetto aleggia l'incertezza, poiché non c'è accordo su quale dovrà essere il risultato definitivo della Conferenza. La Dichiarazione congiunta si limita ad affermare che "le tre istituzioni esamineranno rapidamente come dare un seguito efficace" alla relazione finale. Pertanto, la strada su cui procedere è ancora da definire.

Il Consiglio ha escluso una riforma dei Trattati, ma tale possibilità continua a essere contemplata sia a Bruxelles che in altri angoli dell'Unione. Von Der Leyen aveva aperto a questa eventualità presentando al Parlamento il suo programma di candidatura alla presidenza della Commissione. Durante la cerimonia di inaugurazione tenutasi il 9 maggio a Strasburgo, però, lei stessa ha cercato di ridimensionare le aspettative, affermando che «dobbiamo essere onesti sul fatto che la Conferenza non sarà la panacea o la soluzione a tutti i problemi». Nella stessa occasione, il Presidente del Parlamento Sassoli ha invece ribadito che, se una modifica dei Trattati si rivelerà necessaria, «non dobbiamo averne paura, non dobbiamo avere tabù».

Di fatto, molte delle questioni che si suppone saranno oggetto di discussione, quali la creazione di liste transnazionali per l'elezione degli eurodeputati, il sistema dello Spitzenkandidat, l'attribuzione del potere di iniziativa al Parlamento europeo e l'estensione del voto a maggioranza qualificata, saranno difficilmente attuabili senza una revisione dei Trattati. Proprio il supera-

mento del voto all'unanimità in seno al Consiglio è uno dei temi su cui si discute di più, anche in Italia. Questo "elefante nella stanza" – per riprendere l'espressione utilizzata dall'onorevole Bonino a un recente convegno a proposito della Conferenza resta un ostacolo di non poco conto.

La clausola dell'unanimità si applicherebbe, infatti, anche qualora, in seguito ai lavori della Conferenza, si decidesse di procedere a una revisione dei Trattati. Bisognerebbe quindi approvare all'unanimità una modifica dei Trattati per uscire dal sistema dell'unanimità. Un elefante nella stanza, certo, ma che si morde la coda.

C'è una possibile via d'uscita a questa apparente impasse? Un'idea molto popolare tra gli accademici è quella che la Conferenza fornisca finalmente l'occasione giusta alle istanze più europeiste per far fronte comune e procedere sulla strada dell'integrazione differenziata, un sistema – già utilizzato per alcune materie specifiche – che consentirebbe ai Paesi più ambiziosi di rafforzare la loro integrazione, senza dover coinvolgere sin dal principio tutti gli Stati Membri. Tuttavia, tale Europa a diverse velocità – oltre a presentare limiti dal punto di vista pratico – appare in netto contrasto con la logica che fa da sfondo alla Conferenza europea.

Questa si propone infatti come un'iniziativa inclusiva, rivolta a tutti i cittadini europei, senza distinzioni di nazionalità, genere, età e contesto socio-economico. Si fa quindi appello a un popolo europeo, la cui esistenza è spesso messa in dubbio. Ora però, proprio grazie alla Conferenza, questo popolo è di fatto chiamato a dare il suo contributo per realizzare quello che, nelle parole utilizzate da Macron per il primo lancio dell'iniziativa, dovrebbe essere un "Rinascimento europeo". I prossimi mesi ci diranno se la Conferenza sul Futuro dell'Europa si rivelerà all'altezza di tali aspettative. Per il momento, le incertezze non mancano e la riflessione proposta da Erasmo sull'importanza di questo "Biennio Europeo" (che coincide con la durata della Conferenza) può aiutare ad affrontare tali incertezze.

***Erika Frontini – Lorenzo Repetti (ricercatori del Centro Studi Internazionali – CSI)**

da Europea

Lo stretto di Gibilterra è forse di tutti gli stretti quello che separa più nettamente due paesi più diversi, e questa diversità appare anche maggiore andando a Tangeri da Gibilterra. Qui ferve ancora la vita affrettata, rumorosa e splendida delle città europee; e un viaggiatore di qualunque parte d'Europa sente l'aria della sua patria nella comunanza d'una infinità d'aspetti e di consuetudini. A tre ore di là, il nome del nostro continente suona quasi come un nome favoloso; cristiano significa nemico, la nostra civiltà è ignorata o temuta o derisa; tutto, dai primi fondamenti della vita sociale fino ai più insignificanti particolari della vita privata, è cambiato; e scomparso fin anche ogni indizio della vicinanza d'Europa.

EDMONDO DE AMICIS